

# LA DANA FURIOSA

## AVVENTURE FEMMOLESBISTE ALL'EPOCA DEL COVID

Daniela Danna

Maggio 2022

### Canto I

*Vi canterò dell'uomo antibiologico  
Che la Natura putre ricercando  
Salvezza in un futuro tecnologico  
Che Morte addirittura mette al bando,  
Trasforma tutto ciò che è analogico  
In digitale sotto il suo comando  
E contro un virus vuole muover guerra  
Mirando a eradicarlo dalla Terra.*

*In questa storia che non ho inventato  
Compaiono ben pochi cavalieri,  
Cavalli, dame, spade, dei ed il fato.  
Non è la storia antica, ma è di ieri  
E a raccontare quello che ha passato  
Sarà la nostra Dana Ghetilieri:  
Un altro viaggio ad iniziar s'appresta  
A caccia di quel virus, lancia in resta.*

*Lei viene proiettata all'improvviso  
Nel secolo Ventuno, folle volo  
Non più all'Inferno, né nel Paradiso  
Ma sulla Terra, su quel nero suolo  
Tra genti che son prive di sorriso,  
Che tremano se la distanza violo.  
Nel nuovo viaggio lei si trova sola  
Lasciamole ordunque la parola.*

O ascoltatori che con gran pazienza  
Io spero accoglierete la mia storia  
Perché fin troppa è stata la violenza  
Verbale riversata, insulti e boria  
Contro chi è detto negator di Scienza  
Da altri che ben poco l'hanno in gloria.  
Correva il Venti-venti, è risaputo.  
Darò contezza or del mio vissuto.

Correva anche la gente, sul pianeta  
Entrato già in quell'anno bisestile:  
Faceva affari, i soldi eran la meta  
Di quel girare ad un ritmo febbrile  
Ed io mi avvicinavo a mente lieta.  
Alla fiera del libro femminile.

Però costretta fui a segnar passo  
Poiché si intravvedeva uno sconquasso.

Ci son degli ammalati a Codogno,  
E morti a forza di ventilazioni.  
È contagio, e pare un brutto sogno,  
Allarmi lancian le televisioni:  
“Se di uscire non hai vero bisogno  
Eviterai di prenderti i virioni”.  
Dalla Cina all'Italia il male intasa  
Meglio si rimanga tutti a casa.

“È per il vostro bene”, ci assicurano  
I dotti, il premier e i carabinieri,  
“Sappiate poi che i medici non curano:  
È un virus nuovo, par sia nato ieri”.  
Con Wuhan e il mercato ci trituranò:  
“Fidatevi, e ubbidite volentieri:  
Al fine di evitare un altro lutto  
Noi vi esortiamo a chiudere tutto”.

La Casa delle donne in quel di Roma  
Si allarma e crede a quel poter suadente:  
L'incontro cancella, si mette in coma  
A tre giorni dalla fiera incombente.  
Si crede valorosa ed è una gnoma:  
“Sei responsabile se non fai niente!”,  
Così il Potere chi obbedisce loda  
E il femminismo regge la sua coda.

Così a migliaia chiudono i battenti  
Associazioni, bar, centri sociali.  
A sinistra si trovan più credenti  
Nello Stato che d'angelo ha le ali.  
Che fare dunque con quei rimanenti  
Che a vita e non paura son leali?  
“Li costringiamo col DPCM”,  
S'inventa l'avvocato lemme lemme.

Nemmeno il governicchio tutto intero  
Gli serve a scavalcare il Parlamento:  
Il Conte firma solo, e vale zero.

Purtuttavia non son parole al vento:  
“Le multe ve le diamo per davvero!”  
Lo Stato intero esegue, e come armento  
Son fatti prigionieri gli italiani.  
Qualcuno a Davos si frega le mani.

È un trattamento cominciato in Cina:  
Gente che cade morta ci han mostrato.  
L’esercito è per strada. Chiunque mina  
La salute degli altri – stai isolato!  
Sulle spiagge si sparge l’amuchina,  
Ovunque è un potenziale contagiato.  
Per mangiare, un soldato ti dà il pacco  
È col lockdown che al virus danno scacco.

Non si era mai sentita tal misura:  
Tutti a casa, dimentica il lavoro.  
La vita si fa schermo, la natura  
Umana zitta: è il lor capolavoro.  
Dal video si fomenta la paura:  
Solo isolato vivi con decoro.  
Preservi il corpo tuo mentre la mente  
Oppressa si dibatte... ma fa niente.

“La salute è tutto, niente rischi!”  
Lo Stato si preoccupa solerte:  
“Non prendere la febbre coi piovischi!”  
Costringe, non solamente avverte.  
Se corri nel deserto sono fischi  
Di chi ti vuole totalmente inerte,  
Bambino da proteggere, paziente,  
Un incapace, debole e demente.

Ma tutto questo ancor non è accaduto  
Il di che a Roma giungo, speranzosa  
Almeno di incontrare lo sparuto  
Accademico gruppo di chi osa  
Opporsi a che un neonato sia venduto:  
La maggioranza per la GPA posa.  
La volta prima sciolto fu il consenso  
Per non dir che vi è un uno e un altro sesso.

Tanto compatta Mater Iuris era  
Quanto oramai spaccata in parti uguali  
Tra chi trova che il sesso è cosa vera  
E chi solo etichetta, ubbie mentali  
E con la Butler conclude leggera:  
“Son solo convenzioni intellettuali”.  
Eppure non ho perso la speranza:  
Avranno superato l’ignoranza?

Ma il gruppo non si unisce, tremebondo

Per il contagio che tutte minaccia.  
Ancora più spaccate andiamo a fondo  
Per chi non teme perdere la faccia  
Rinunciando ad andare per il mondo,  
Lasciando che la propria voce taccia  
Quando le autorità le suggeriscono  
Che col lockdown le malattie finiscono.

Eppure già da allora si sapeva  
Che i morti avean ottanta e passa anni –  
L’età in cui scompare la lor leva –  
E tre virgola sette altri malanni.  
Lo stesso ISS lo scriveva  
Sul sito che si legge senza affanni.  
Perché è il covid la causa di morte?  
Quel morbo cambia poco la lor sorte.

Ma che stranezza! Il virus prende il posto  
Di infarto, trombi, cancro terminale.  
Un poliziotto l’ha trovato apposto  
Al morto d’un incidente stradale:  
“Qui il covid”, disse lui, “è fuoriposto!”  
“Tampone positivo: fu mortale.  
Così obbediamo alle circolari  
Del ministero”. Un bel trucco da bari.

Servono tanti morti, è evidente  
Per spargere il terrore a piene mani  
A reti unificate; è perdente  
Rassicurare i malati, gli anziani.  
Si stanziavano incentivi col valsente  
Ricoverando positivi sani.  
Perché i dobloni all’ospedale arrivino  
Convien che il covid proprio lo coltivino.

Aumento esponenziale dei suoi casi?!  
Basta fare tamponi a tutto spiano,  
Ficcare quei cilindri dentro ai nasi  
Di vivi, morti, sani – forte o piano.  
Ad ogni ciclo di polimerasi  
Più falsi positivi, chiusi invano.  
L’inventore lo aveva già spiegato  
Che senza sintomi il test va sprecato.

Anche perché, lo dico chiaramente,  
cosa va cercando quel PCR?  
Pezzi di un virus di cui si sa niente,  
Frammenti a caso coltivati in serre.  
Si interroga il medico efficiente:  
“E se fosse un batterio a far ‘ste guerre?”.  
Per confondere, tra altre porcherie,  
Hanno vietato infatti le autopsie.

Come i loro antenati cercatori  
Di verità, all'ombra della Chiesa  
– Scoprieva dissezioni? Eran dolori! –  
Così i moderni medici a difesa  
Della scienza, non voglion che si ignori  
Se i batteri vinsero la contesa,  
Mentre lo Stato i morti conta e brucia:  
Emana veti, terrore e sfiducia.

Che strano Stato, tutto concentrato  
Sulla viral minaccia incombente  
Però non gliene importa del malato.  
Se i medici guariscono la gente:  
“Dall'albo chi lo fa verrà radiato!  
Non c'è la cura, non si può far niente.  
Se ti sale la febbre, tua difesa  
Tachipirina sia, e vigile attesa”.

...Attesa di arrivare in ospedale  
Dove il nuovo protocollo cinese  
Afferma che per contrastare il male  
Le ventilazioni vanno intraprese  
E quanto prima, senza il graduale  
Ricorso ad altri mezzi. Che sorprese!  
Polmoni collassati immantinentemente!  
Chi si aspettava un virus sì potente?

“Ma questo è un protocollo criminale!”  
Dice De Donno, medico che cura  
Col plasma iperimmune, usuale  
Terapia, o antibiotica puntura,  
O idrossiclorochina proverbiale.  
Ma tutto ciò soggiace alla censura.  
Si sentenzia alla tivù: “Non c'è scampo  
Se non si farà un vaccino, e in un lampo”.

O il vaccino o nessuna alternativa,  
Questo il copione che seguono tutti  
Quelli che contano, a mente corriva:  
Bill Gates lo disse dopo i primi lutti.  
Tutti ripetono la narrativa  
Aggiungendo: “A negare sono i brutti  
E cattivi, da metter sulla gogna:  
Chi dice che si cura il morbo – sogna”.

Ha un sogno anche Bill Gates: prossimamente  
Quando sarà pronto il siero che ha pondo  
Vorrebbe vaccinar tutta la gente,  
Otto miliardi che stiamo sul mondo.  
Se tu sei già guarito è indifferente,  
È il profitto che conta. Inverecondo  
Che appaia sotto i panni del filantropo

Chi mira ai soldi, chi è avaro misantropo!

Intanto morti, casi, cifre enormi  
Spaventano la gente bombardata  
Dalla tivù, dai media, mai difformi  
Dalla linea dall'alto divulgata.  
Se li ascolti, hai paura e più non dormi  
Temendo di morire soffocata.  
Se ad altri sei vicina ti contagi:  
Tutti a distanza! Viver dà disagi.

Tutti a distanza e con la mascherina  
Uscendo per la strada, in auto, in bici.  
Se tra la folla stai o in una cabina  
Sei obbligato: a scuola e negli uffici,  
In fabbriche, negozi e treno è Tina:  
“Dobbiamo fare questi sacrifici”.  
Toglie il fiato, gli scarti tuoi respiri...  
Difende la salute l'harakiri?

Invece canteremo a squarciagola  
Ciascun sul suo balcone, obbedienti:  
“Fratelli d'Italia”, farem la ola  
In sincronia da mezzi deficienti.  
“Andrà bene”, il Potere ci consola,  
I nostri arcobaleni son vincenti.  
Chiamati siamo al nazionalismo  
Che è l'arma di chi frega con cinismo.

Fregate son le classi popolari.  
Fregati i negozianti, bar, statali;  
Il ceto medio è messo sugli alari  
Con gioia delle multinazionali  
Che sulle ceneri sue fanno affari:  
Catene, non più imprese personali!  
Con tal demolizione controllata  
La crisi verrà ai grandi evitata.

Ma poi non ci prendiam per i fondelli:  
Dal mille e mille e aggiungi un altro otto  
Non sono più tornati i tempi belli.  
I mercati van giù, è un gran casotto,  
Non c'è più l'energia per fare orpelli.  
I prezzi van su, il petrolio fa il botto...  
Il profitto, dove si può trovare?  
Dagli Stati: sborsano a tutt'andare.

È un misto, un feudal-capitalismo:  
Chi vince, il pubblico ha sottomesso.  
È evidente, e manca di realismo  
Chi non s'accorge chi comanda adesso.  
La concentrazione è un automatismo,

Sconfitto viene chi si oppone ad esso.  
Di multinazionali il fatturato  
È più grande di medio e picciol Stato.

E già l'estate che precede l'anno  
Fatale della trista pandemia  
Vedeva preoccupati, in grande affanno  
Banchieri e finanziari, la genia  
Che gioca con i soldi – gran malanno  
Scorgevano venir nella lor via.  
Ellen Brown ci ha spiegato quegli intrighi  
E in italiano il bravo Fabio Vighi.

“È forte il rischio di una nuova crisi  
Se il costo del denaro va aumentando”.  
Dei banchieri si spengono i sorrisi  
Pensando al crollo delle carte quando  
Bisogna garantirle più decisi  
Con asset veri, proprietà in comando  
Che pochi hanno tra quei giocatori:  
In fondo sono tutti debitori.

Settembre venti diciannove: ora  
Si alza il tasso *repo* repentino  
Dal due al dieci, e manda alla malora  
Agenti dentro e fuori dal listino.  
I debitori sono messi in mora  
I creditori perdon lo zecchino.  
Ma la Fed interviene alla bisogna  
Stampando soldi, sparsi con vergogna.

Li stampa e li consegna immantinentemente  
A banche, fondi, a tutti i finanziari.  
Il tasso d'interesse è pari a niente  
E chiunque non fosse nato ieri,  
Protesterebbe, ché tutto il valsente  
Finisce dentro ai soliti forzieri:  
Black Rock, Vanguard, State Street, quei nomi  
oscuri...  
Se il pubblico li ignora stan sicuri.

Qualcosa a questo punto va a accadere  
Per mettere la colpa addosso ad altri,  
Che mai può esser colpa del Potere,  
A scaricabarile sono scaltri:  
“In coma va l'economia a cadere  
Ma senza dir che lo vogliam noialtri”.  
Perché non tirar fuori dal cappello  
Un contagio che vien da un pipistrello?

“Restate chiusi in casa! È devastante  
La sindrome che viene dalla Cina!”

Si scopre con tampone non probante:  
Sei sano, ma ti annuncia la rovina  
Giacché un frammento di virus vagante  
Amplificato pare una slavina.  
Sei positivo: resta chiuso a casa –  
Prodotti e consumi: *tabula rasa*.

E il salvataggio potrà andare avanti,  
Distratta è l'attenzione della massa.  
C'è crisi, ma per tutti i benpensanti  
È colpa di quel virus che non passa.  
È sempre una questione di contanti  
Ma sul covid si batte la grancassa:  
“Stai chiuso in casa e sarai altruista!  
La prigionia fa strano all'egoista”.

E mentre sei distratto dalla conta  
Di morti, casi – quanti oggi i contagi? –  
Palate di denaro (or senza onta)  
La Fed distribuisce nei palagi  
Delle banche, e neanche più li conta:  
Novemila miliardi van randagi.  
Avete letto bene: novemila  
Per salvare il gran gioco della pila.

La gran pila di debiti e promesse  
Accumulati in sfera finanziaria  
Dal denaro al denaro, l'interesse  
Deve fruttare, o va tutto all'aria.  
Si stampi la moneta, e questa messe  
Mai raggiunga l'umanità precaria.  
Tutti fermi e zitti, o l'inflazione  
Annulerà l'aiuto al tuo padrone.

Certo che son padroni della Terra  
Questi banchieri, questi finanziari!  
Se il sistema abbisogna non di terra  
Ma di soldi accresciuti nei forzieri,  
A decider se avremo pace o guerra  
Saranno loro, impettiti e seri.  
Che il capitale possa collassare  
È l'unico lor cruccio nel predare.

A Davos si riuniscono da tempo  
AD e capi di Stato per parlare  
E questo non è un loro passatempo:  
Non vanno lì a sciare ma a trattare.  
A differenza di chi nottetempo  
Complotta, i loro piani aman narrare.  
Peccato che ben pochi giornalisti  
Ci avvertano dei fatti li previsti.

Se parlano di un Grande Resettaggio  
Vedrete l'occasione presentarsi:  
Leader giovani o d'alto lignaggio  
Da anni son chiamati ad addestrarsi  
A Davos, devon far questo passaggio.  
E nel '19 non stanno sparsi,  
Si esercitano: a ottobre c'è un raduno,  
Lo han chiamato Event 201.

“Verrà il giorno che il popolo disperso  
Sarà, per una nuova epidemia.  
Mascherato, il sorriso avrà perso,  
Si laverà le mani con mania.  
A distanza staranno, cuore avverso,  
Terrorizzati dalla malattia:  
Siccome apparirà un coronavirus,  
Diventeranno *homo homini virus*”.

*Divide et impera*, è la ricetta  
Che gli imperi si passan da millenni.  
Ora c'è il digitale che ci aspetta  
E dividere è un gioco da undicenni:  
Tutti dietro lo schermo, ora c'è fretta  
Di isolare anche i novantenni  
Altrimenti il virus, quel malvagio,  
Li porta in intensiva per contagio.

Tutto avevan previsto questi maghi  
Che vender devon smarfi e medicine  
E schermi e 5G, tamponi ed aghi  
Per mettere istruzioni di tossine  
In ogni braccio. Senza essere draghi  
Si può capire che salta un confine.  
Non si capisce se è brama di ori  
O se sfozzare vogliono gli untori.

Giacché questo è oramai essere umani:  
Pericoli ambulanti da temere,  
Muti e distanti zombie che i più strani  
Permessi devon chiedere al Potere  
Dovendo dimostrare di esser sani  
Per andare al lavoro, o al bar sedere.  
La nuda vita deve esser salvata  
Non importa che sia così svuotata.

*Ora prendiamo a Dana la parola  
Prima che il suo fiato venga meno,  
Che la sua voce le si strozzi in gola  
Che il pubblico sparisca in un baleno  
Stanco di ascoltare persona sola  
O per stanchezza non la senta appieno.  
Ma state certi che del turpe incanto*

*Riprenderà a narrar nel nuovo canto.*

## **Canto II**

*Gentili ascoltatori e ascoltatrici  
Che come i personaggi della storia  
Vissuto avete i grandi malefici  
Dai potenti perpetrati con boria,  
O forse li credete benefici  
Per avere sul virus la vittoria,  
Prestate orecchio ancora ad i miei versi,  
Guardate i fatti con occhi diversi.*

*Sappiate che la verità ufficiale  
Altro non è che un cumulo di menzogne.  
È solo propaganda, è criminale  
L'azione di quel mucchio di carogne  
Che gli scranni del Potere assale  
Corrompendo chi può portargli rogne.  
Libero infine hanno avuto il campo  
Nell'anno Nove ebbero un inciampo.*

*Ricordate l'influenza suina?  
Cominciò sui mass media una campagna  
Di fosche previsioni di rovina  
Mentre si prospettava un magna-magna:  
“Pandemia” è solo una parolina,  
Se la cambiam nessuno se ne lagna”.  
L'OMS lesta cambia il senso  
A “pandemia”: non serve lutto immenso.*

*Basta che la suina deprecata  
Come mortal periglio per la massa  
Sia in alquanti paesi rilevata,  
Così è allarme mondiale. Ingrassa  
Chi vende di rimedi vagonata  
Che poi voi pagherete con la tassa,  
Perfin con la salute: questi sieri  
Non son vaccini, e li hanno fatti ieri.*

*Sperimentare vogliono un sistema  
Che guida il nostro corpo programmando  
Risposte immunitarie in uno schema  
Che a estraneo mRNA dà il comando.  
È novità che non convince l'Enza  
Che queste dubbie fiale mette al bando.  
Farmaco genico è tale invenzione,  
Il nome di vaccino è usurpazione.*

*Denuncian la manovra nel frattempo  
Wolfgang Wodarg insieme ad altri cento.*

*Non era solitario a quel tempo,  
Tanti alleati aveva in Parlamento,  
Con cui l'epidemiologo anzitempo  
Bloccato aveva il bieco esperimento.  
Grazie a loro il mondo se ne accorge  
E ogni governo indignato insorge.*

*Son dieci anni e più da quell'evento  
Wodarg ora le stesse cose dice  
Ma è tacciato di rincoglionimento  
Dalla stampa che allor fu lodatrice.  
È isolato: censura e tradimento  
Rivelano una forza corruttrice.  
Torniamo così al mondo adesso offeso:  
Che il racconto di Dana sia ripreso.*

Quando ero ancora libera, io andavo  
Su un cavallo d'acciaio in Alemagna  
Diretta a quell'ecovillaggio bravo  
Di mille che dimorano in campagna.  
Tra quella gente provvida io stavo  
Non mi aspettavo di trovar compagna  
E invece questa donna – o forse mente? –  
L'amore mio ricambia immantinente.

Le solite domande ci scambiamo:  
“Chi sei, da dove vieni, in qual frangente  
Ti trovi...” e l'amore getta l'amo.  
L'una non è all'altra indifferente.  
Beltà, bontà e l'impegno suo è un richiamo  
Che una rete mi stringe sulla mente  
Finché solo a lei penso tutto il giorno  
E viceversa: ci giriamo attorno.

La bella era Angelica chiamata  
Aveva occhi azzurri penetranti  
Le chiome bionde, alta e ben formata  
Una voce che addolcisce i canti:  
Di musical talento era dotata  
E dell'inclinazione ad esser “anti”.  
Ci scopriamo sorelle nel profondo  
Con gli stessi occhi riguardiamo il mondo.

E abbiamo anche lo stesso maniacale  
Atteggiamento verso il lavorare  
Non ci interessa far vita banale  
Ma sapere, agire, trasformare.  
Quando siamo stanche del razionale,  
Insieme cominciamo a suonare:  
Lei al piano segue, io le mie canzoni  
Con la chitarra suono, e giù ovazioni.

Davvero ciò non mi era mai successo  
Di chiedere a fanciulla: “Ma tu suoni?”  
E invece del diniego un po' somnesso  
Che è solito, risponde: “Percussioni,  
Chitarra, basso, piano, e un po' più spesso  
Il contrabbasso, anche nelle azioni:  
In un'orchestra sono militante  
Che va a suonare da manifestante”.

E l'estasi mi coglie, ammirata  
Intono insieme a lei canzoni matte,  
Allegre, tristi, blues, un'infornata  
Di cori e controcanti a cataratte.  
L'armonia fluisce, pare innata  
Ancora ci annusiamo come gatte  
Del pagliaio credevo trovar l'ago,  
Galeotto per noi fu un calmo lago.

“Vieni a nuotare?”, mi chiede ammiccante,  
“C'è un posto in cui io vado se possibile  
D'estate: l'acqua è fresca ed invitante,  
Tuffarsi lì è davvero imprescindibile”.  
Mai invito alcuno fu così esaltante.  
Vederla nuda non sarà impossibile:  
Per questi discendenti dei Germani  
Non serve alcun costume sugli umani.

Così alle dolci sponde del laghetto  
Spogliate ci immergemmo nelle acque.  
Nuotando le tagliammo in due di netto,  
Ne uscimmo, e come Venere che nacque  
Apparve, e mi guardava con affetto.  
Il cuore, il desiderio più non tacque:  
Erano due tenere roselline  
Spuntate proprio in cima alle colline.

Silenzio vi era intorno, solo il vento  
Facea rumore sul laghetto ameno.  
Accanto ci sdraiammo, che tormento  
Dolcissimo fu il suo vicino seno.  
Reciproco sembrava il patimento,  
Quindi decisi di tastar terreno:  
Se volesse un massaggio io le chiesi.  
Il sì fece del Sole i raggi accesi.

Così indugiando sulla pelle bianca  
Sentivo il fremer suo sotto le mani.  
Le tocco il collo, lieve tocco l'anca,  
Le angeliche sue membra non più inani  
Mi avvolgono, il fiato ormai mi manca.  
Siamo intrecciate, esploriamo vulcani.  
Quando il sospiro lasciò il posto al riso,

Spuntò di un arcobaleno il sorriso.

E venne così il tempo di promesse,  
Progetti, sogni, piani convergenti.  
Parliamo di traslochi come ossesse  
Se a nord o a sud ne siamo indifferenti.  
Adotteremo di bimbi una messe,  
Avremo una panoplia di strumenti.  
Ma intanto ci dobbiamo separare  
Sol per poco: l'amore può durare.

Ma poi arrivò il lockdown, la nuova peste,  
E le frontiere si tenevan chiuse.  
I media promettevano tempeste  
A chi non si rassegna a norme ottuse.  
Angelica indossò una nuova veste,  
Venne il tempo in cui si unì alle accuse  
Contro quelli che la televisione  
Dice teorici di cospirazione.

Ovvero, in italiano, i complottisti...  
Ma non anticipiamo questi eventi  
Perché prima incontrai un dei comunisti,  
Degli LGBT anche dissidenti  
(Nascosti erano i sindacalisti  
E quelli più a sinistra tra i docenti)  
Prima che io potessi rivedere  
Coei che il cuore mio avea in potere.

Angelica la bella era in Germania,  
Io chiusa in casa a ventimila leghe.  
Non ci restava che Venere Urania,  
Bloccate erano tutte le congreghe.  
Fu Conte a metter tra di noi zizzania,  
A farci cominciare con le beghe.  
Nemica mi toccò di essere in sorte  
Di chi volevo mia fino alla morte.

Quando fu sentenziata la prigione  
In casa di innocenti cittadini  
(La scusa era la brutta condizione  
Che altrimenti pativano i vecchini)  
Era chiaro che la Costituzione  
Impedire doveva quei teatrini:  
Nessuna autorità in democrazia  
Ha mai impedito uscire per la via.

Eppure i politici stanno zitti,  
Per tacer dei costituzionalisti,  
Pure i medici accettano gli editti  
Come la maggioranza degli artisti.  
Per via dei morti sono tutti afflitti.

“Se protesti, anzi, stai con i fascisti”,  
Mi scrisse un signore blasonato  
Che mai dall'anarchia si è allontanato.

Uscivo così a zonzo per le strade  
Pedalando: “È attività sportiva”,  
Dicevo alla sbirraglia, perché accade  
Di venire trattata da eversiva.  
E alle voci che uscivano dall'Ade  
Dei balconi (“Vai a casa!” si sentiva)  
Nemmeno rispondeva, finché uno  
Mi riaccusò di star nel branco bruno.

“Sei fascista!”, insultava quel compagno,  
“Te ne fregghi del bene generale!  
Io sto a casa isolato e non mi lagno.  
Se vai in giro, agli altri porti il male,  
In stesso mare devi stare a bagno!  
Dobbiamo fare chiudere – o non vale –  
Le grandi aziende, fabbriche, gli uffici  
Sennò solo i padroni son felici”.

“Propagandi anche tu la Gran Paura!”,  
Risposi a quel pedestre allineato,  
“Non vedi la terribile sozzura  
Delle premesse che ti han soggiogato:  
Che questa malattia sia senza cura;  
Che chiunque si guarda è contagiato;  
Che chiusi di buon grado ma in prigione  
Salute preserviam dall'infezione.

Personalmente invece faccio il pieno  
Di vitamina D che mi dà il Sole.  
L'animo voglio mantener sereno,  
Spargere sorrisi e buone parole  
Che al terrore di Stato pongan freno.  
Che ne dobbiam morire sono fole  
Se non disinfectiamo anche il vestiario:  
Fidati del sistema immunitario!”

“Sì, quello... non lo nomina nessuno.  
Son cose da dottori, non mi immischio  
E se anche tu non hai sapere alcuno  
Certificato, certo io non rischio  
Dando retta a te, oppure a qualcuno  
Che pretende di curarti col vischio.  
Impostori, ciarlatani, sfacciati,  
Dall'Ordine dei medici cacciati!

E giustamente! Pensa che dicevano  
Che migliaia di casi segnalati  
Tutti li curavano! Possedevano

Saperi che l'OMS avea ignorati?  
Sol pochissimi non ce la facevano?!  
Pochi in intensiva ricoverati?!  
Balle. I padroni sono cattivi  
Ma mai da tramutare in morti i vivi”.

“Lo dici tu, compagno credulone  
Che hai rinunciato a stare con gli oppressi!  
Ascolti i falsi alla televisione  
Decidi la politica con essi,  
Del Potere esprimi l'opinione,  
Credi che lo spaventino i decessi.  
È una zavorra che il tuo senno occupa  
Pensare che il padrone si preoccupa”.

“Siamo uniti: non è question di classe  
Ma lotta a un virus che ci fa paura.  
Lavoratori e capi: un solo asse,  
Unica lotta contro la Natura  
Che gli uomini vuol metter nelle casse.  
Chiunque pensi che vi sia una cura  
Non ha capito che questo è un attacco  
Da affrontare insieme – e batto il tacco!

Volonterosi siam tutti schierati  
Contro il virus letale, e al governo  
Tutti i partiti o quasi sono andati.  
Faranno finalmente il Buongoverno  
Con l'applauso di tutti i sindacati.  
Chi parla contro lo riempiam di scherno.  
La partita è tra specie e minaccia  
Del virus, contro cui vita si traccia.

Abbiamo scaricata l'app Immuni  
Che svela se qualcuno è positivo  
Tra coloro che incrociamo. Alcuni  
Di noi son volontari nel fattivo  
Aiuto a color che stan digiuni  
Non lavorando perché è nocivo!  
Del Comune distribuim gli aiuti.  
Come vedi, i poteri non son bruti”.

“Se così tanto han cara la salute  
Nostra, perché negli ultimi trent'anni  
Scelte scellerate hanno compiute  
Tagliando posti letto, bende, panni,  
Posti di lavoro, maschere, tute?  
Degli ospedali han fatto dei capanni.  
Mentre il privato prospera, l'attesa  
Nel pubblico è sovrumana impresa.

Non sapevi che già nell'anno quindici

Le intensive a Milano erano piene?  
Nessuno allora ha puntato gli indici  
Contro presunti untori, e per le pene  
Patite non ci sono stati vindici  
Né i tagli hanno cessato. Apri bene  
Le orecchie: necessari quei vaccini  
Lo sono come i tappi sui tombini.

Prendi antinfiammatori, ivermectina,  
L'idrossiclorochina ti fa immune.  
Persino in vena fatti vitamina  
D e C, fuori brevetto, già comune.  
Integrali con zinco, quercetina,  
E artemisia; fai plasma iperimmune.  
E non attender nulla: immantinente  
Rivolgiti a un medico dissidente.

È così che la malattia recede,  
Son guariti persino gli ottantenni.  
In quale scienza chiedono la fede  
I poteri forti, le élite perenni?  
È per profitto che tutto succede  
Ma è di 'Scienza' che parlano solenni.  
Il Webster ormai scrive che i vaccini  
Posson non esser tali... che supini!”

“Allora sei novax, negazionista!  
Sei una che la Terra crede piatta!  
Non pensi al caso, sei una complottista,  
T'inventi tale immensa malefatta!  
Io invece, che son puro comunista,  
So che il capitalismo è di tal fatta  
Che mai si accorderebbero su niente.  
Dietro la pandemia non c'è una mente”.

“E allora a Davos van tutti a sciare  
Per svagarsi un poco dai tormenti  
Che affrontano, dovendo governare  
Aziende degli Stati più potenti!  
Si incontrano soltanto a chiacchierare,  
Gradiscono conoscer gli influenti  
Perché anche loro il fascino subiscono  
Dei nomi noti che in tivù finiscono.

È solo una vacanza innocente!  
Invitano Jinping perché è simpatico.  
Di certo non si accordano su niente  
Perché ciò non sarebbe democratico  
Né rispettoso dell'umile gente.  
Non fanno nulla in modo timocratico.  
Son tutti in concorrenza tra di loro:  
Di certo non progettano in quel foro.

È stato solo un caso se il più grosso  
Effetto della triste ‘pandemia’  
Sia che a quei cani si è ingrandito l’osso.  
Lo dice Forbes, non è dietrologia.  
Il mercato parla chiaro: ‘Non posso  
Dare il meglio se vi è democrazia.  
Non posso tollerare alcun potere  
Che possa alle mie aziende scmpiacere’.

A marzo e aprile del 2020  
Venticinque, i più ricchi del pianeta,  
Dieci miliardi a testa di proventi  
Hanno intascato in buona moneta.  
Bill Gates è stato il primo dei gaudenti  
Tra informatica e vaccini-cometa.  
Quell’uomo ovunque tien le mani in pasta,  
Sa come far di soldi una catasta.

Per esempio, finanzia l’OMS!  
Ad essa dà più soldi degli Stati,  
Chi si stupirebbe se anche le desse  
Idee tali che sian moltiplicati?  
Proprio a Davos Gates disse che la messe  
Venti volte ammonta ai soldi dati  
Per persuadere a fare dei vaccini  
Il pane degli adulti e dei bambini.

È interessante anche constatare  
Che Hill&Poulton (fanno i consulenti  
D’immagine per chi vuole sfatare  
Persin le verità già evidenti)  
Dall’OMS si fecer contrattare  
Per fare propaganda tra le genti.  
Se una papaia testa positivo  
A loro è affidato l’obiettivo:

Cancellar dalla testa della gente  
Ciò che non gli conviene, e quei falsari  
Compiacciono qualunque committente,  
Delle lezioni di Goebbles plagiari;  
Come rendere il popolo obbediente  
Lo disse a Norimberga: ‘I bonari  
Nessuno persuadono, ma se induci  
Paura per qualcosa, voglion duci’.”

A questo punto il mio interlocutore  
Testardo gira i tacchi e se ne va.  
Richiude il suo balcone, il suo colore  
Virava al rosso come il guaranà.  
Sicuro, quel suo ruolo difensore  
Del golpe è oramai un’identità.  
A sinistra si sentono altruisti

Mentre ascoltano i più biechi egoisti.

*Come due cavalieri a lancia in resta  
Si son scontrati a singolar tenzone  
Dana e il comunista – lei più lesta  
A colpir col pesante suo spadone  
Che taglia le bugie con un’inchiesta.  
Eppure non ha vinto questo agone,  
Lo scopo era lui infine persuadere  
Invece è zitto e assente, e col Potere.*

*Inforca nuovamente la sua sella  
Dana, valente e buffa paladina.  
Torna col pensiero alla sua bella,  
Lontana come stesse in Indocina.  
Secca oramai è mia e sua favella.  
L’acqua ci serve – almeno una tazzina.  
Proseguirà il cammin nel nuovo canto.  
Seguiteci, prometto un altro incanto.*

### **Canto III**

*Dissetate dall’acqua, l’elemento  
Che la vita permette sul pianeta –  
Ha dato il primo alloggio a quel fermento  
Miliardi di anni fa (da una cometa?) –  
È ora di riprendere il cimento.  
Se Dana ancora vaga senza meta,  
Altr\* proseguono il cammino tracciato  
Come se alcunché mai sia mutato.*

*Solo si cambia in realtà virtuale  
Quel che prima era carne, tocco, sguardo.  
Non sembra necessario il personale  
Incontro se il sembiante altrui io guardo  
In uno schermo. Pare ormai vitale  
Questo strumento, pare sia il traguardo  
Dell’uomo: se la carne lo confonde,  
Con le macchine si supera e fonde.*

*Che strano tal destino: dai frammenti  
Mescolati di stelle e di comete  
I corpi sono sorti dei viventi  
Ordinati in forme belle e liete  
Ma di ciò sono gli uomini scontenti:  
Preferiscono porsi come mete  
La Natura cambiare col progresso  
E fare il maschio autore di se stesso.*

*E come accade sempre nella storia  
Inseguon molte donne i maschi sogni.*

*Nelle orme dei padri cercano gloria  
Come Firestone, Beauvoir, Braidotti e ogni  
Seguace della Haraway: memoria  
Di chi siamo, dei femminil bisogni  
Cancellano per adorare invece  
La macchina che già cyborg le fece.*

*Povera Dana, quale delusione  
Avrà incontrando le transfemministe  
Già pronte ad ibridarsi, a farsi clone  
Delle più bieche idee maschiliste  
Ed iniettarsi quel testosterone  
Che a confonder generi le assiste.  
L'avevamo lasciata a pedalare,  
Ora ritrova il fiato per parlare.*

Vuote erano le strade, come ho detto,  
Mentre vagavo sopra il mio ronzino  
Meccanico, tremendo era l'effetto  
Dell'assurdo deserto cittadino.  
Attenti stavan quelli con l'elmetto  
A rimandare a casa il popolino  
Anche se avea la certificazione:  
"In pericolo è il ben della nazione!"

Un coraggioso sceso per la strada  
Gridava "Resistenza!" a Ravanusa:  
"Alcuna pandemia non vi è che accada,  
Aprite la serranda che sta chiusa!  
Gettate via la maschera, che cada  
Come cadrà il governo che ci abusa!"  
Arriva l'ambulanza e Dario Musso  
Sedato è come un dissidente russo.

Non posson che esser pazzi gli scontenti,  
Coloro che hanno dubbi sui confini  
Da dare alle azioni più efficienti  
(O meno) contro virus assassini.  
Col TSO si trattano i dementi,  
Coi medici, non con i celerini.  
La stessa sorte poi toccò anche a Fano  
A un giovane ribelle e non balzano.

Non sopportava più la mascherina  
Con la quale il suo scarico respira  
E abbassa attenzione e emoglobina.  
Chi siede a scuola prova solo ira,  
Così questo studente una mattina  
Al banco si incatena. Non delira,  
Protesta per quell'obbligo insensato:  
Chi è giovane non viene falciato.

E quindi sa che questa sceneggiata  
Ha un altro scopo, un altro fine bieco.  
"Protesto!", ecco la maschera ha cavata,  
Ecco che si ammanetta, il banco seco:  
"Finiamo questa pandemia inventata!",  
Vuole che il gesto abbia vasta eco.  
Nessun che sia potente lo copiò  
E al giusto venne fatto il TSO.

Così io meditavo sulla sorte  
Toccata a questo popolo vivente  
Che come le altre genti, ormai già morte  
Si trova a fronteggiar per accidente  
Un golpe di fascisti: "O noi o morte!"  
Però in gran parte pare consenziente  
Questo tremante popolino italico  
Che tollera qualunque atto vandalico.

Anzi, si indigna contro chi è ribelle,  
Crede che sia ignorante quella parte  
Che cerca fonti, legge a crepapelle,  
Distingue cosa è vero e cosa è arte.  
Cosa ne penseran le mie sorelle  
Mai sazie di vecchie e nuove carte?  
Per trovarle, ricorro all'informatica  
Con Wapa non serve esser telepatica.

Giacché con tutti i volti mascherati  
Difficile è conoscer chi si incontra:  
Se amici son, se invece sono irati  
Con cui a volto nudo ci si scontra.  
Se son felici, allegri o rattristati  
Non si capisce, l'occhio non riscontra.  
Privati di espressione siamo ormai  
Come gli schiavi, e con gli stessi guai.

Aristotele dice: "Sono cose,  
Strumenti che di umano non han niente.  
Il volto a che gli serve?". Numerose  
Schiaviste società lo fan sfuggente  
Ponendovi una maschera, paurose  
Che umano viso mostri il servente.  
E per non sentir poi parola sciocca  
La maschera gli tappa anche la bocca.

La maschera non è soltanto fisica,  
Però: nel patriarcato è anche mentale  
Perché sua religione e metafisica  
La norma pongon eterosessuale.  
Delle donne la vita psicofisica  
Agli uomini sia dedicata, tale  
Per cui coloro cui i maschi non piacciono

Che vivan mascherate, o che tacciano.

Qualcuna però zitta non vuol stare  
E presto o tardi nella sua esistenza  
Si trova il suo lesbismo a dichiarare  
Rischiano l'ostracismo e la violenza.  
Così si impara a non più delegare  
La morale, a diffidar della scienza  
Se voglion condannare ciò che è bello:  
Amarsi tra donne, il nostro gioiello!

Sicuramente gente di tal fatta  
Che non ascolta il papa o lo scienziato  
Vecchio stile, rifiuterà compatta  
Di perder libertà per dogma dato.  
Ricercherà da brava autodidatta  
Come io feci, scoprendo lo sfacciato  
Trucco pandemico che all'amo ha presi  
Coloro che accettano le altrui tesi.

Così io provo in Wapa a collegarmi  
Scrivendo un bel profilo accattivante.  
Non sono lella alle prime armi  
Ma in realtà non sto cercando amante  
Solo qualcuna con cui confidarmi  
In questa atmosfera delirante:  
Chi è disobbediente per il sesso  
Di credere al covid avrà ben smesso.

Ho bisogno di contatto donnano,  
Di ridere, scherzare, di sorrisi,  
Di abbracci, canti, insieme far baccano,  
Fregandocene dei diktat invisibili  
Uscendo dal sistema disumano  
Che finge protezione e mette in crisi  
Tutte le relazioni e la paura  
Fomenta: è sanitaria dittatura.

“Ciao, come stai? Ti garba l'incontrarsi?”,  
Scrivo a chi si trova nei paraggi,  
“Non sei stufa di viver tutti sparsi,  
Di subire reprimende e oltraggi  
Se ad obbedire zitti siamo scarsi  
E respiriam, godiam del sole i raggi  
E con amiche e amici vecchi e nuovi  
Facciamo feste, cene e ritrovi?”.

“Che dici?! Prenderemmo una multa!  
Quattrocento euri, più il penale.  
E a casa se un positivo risulta!  
Aspettiamo che tutto sia normale”.  
“Ma insomma, non ci vuole la Consulta

Per capire che l'ammenda è illegale!  
Divieti e minacce sono soprusi,  
Da sanità mascherati abusi.

Dobbiamo allor riprenderci la vita,  
La libertà, il diritto e il movimento.  
Disobbediam, non rimandiam l'uscita,  
Diamoci un clandestino appuntamento!  
Persino in casa, senza andare in gita  
Per non piegar la testa al frollamento”.  
“Sei matta?!”, mi risposero un po' tutte,  
Anche se eran diverse le combutte.

Alcune erano in giri di ragazze  
Che si amavano senza nominarsi,  
Ma altre frequentavano le piazze  
Dei Pride, gridando per manifestarsi,  
Per le une è tragedia, per le altre bazzecole...  
Ma tutte rifiutaron d'incontrarsi:  
Con la chat si esaurisce l'interesse  
Per ragioni che non son mai le stesse.

Alcune del contagio avean paura,  
Altre temevano i carabinieri,  
Per altre resistenza è scocciatura,  
Altre stavano a casa volentieri,  
Alcune osservavan la clausura  
Che cesserà a scoperta di quei sieri  
Che libera faranno finalmente  
La gente che obbedisce ciecamente.

Alcune proteggevano i lor nonni,  
Altre i bambini con l'isolamento,  
Tutte turbati avevano i lor sonni  
Per gli starnuti che portava il vento.  
In scatolette chiuse come tonni  
Tremavano, e non usciva lamento.  
Le sole che giravan tutto il giorno  
Erano sbirre a caccia, a dare scorno.

Che strane son le lesbiche, rifuggono  
Dall'applicare a questa nuova peste  
Gli stessi argomenti che distruggono  
Chi le accusa di pratiche immodeste.  
Del Potere le “verità” ora suggono  
Senza ricercare un miglior teste:  
Quelli che l'etichetta hanno di scienza  
Propagano menzogne ed indecenza.

“Che dici, complottista incallita?!”,  
Una ribatte alla mia miscredenza,  
“Non hai visto di Berghem la ferita,

Dei camion militari la cadenza?  
I corpi caricati senza vita...  
Davanti a loro il dubbio è un'insolenza".  
Ma certo, dato che noi siamo in guerra  
Col virus, anche il dubbio si sotterra.

La solita retorica guerresca:  
"I morti sono il nostro sacrificio",  
E tutto ciò che al dubbio faccia esca  
Sarà esecrato come un maleficio.  
Del governo noi siam la soldatesca,  
Crediamo, obbediamo, abbiamo il cilicio  
In forma di un'inutil mascherina  
Che il respiro inibisce, ma è dottrina.

Sono le stesse lesbiche ufficiali  
Che vincono gli appalti sui sondaggi  
Per sincerarsi che gli sport sian tali  
Da non discriminare quei passaggi  
Da uomo a donna – intatti i genitali  
E i muscoli: non son certo vantaggi  
In una femminil competizione!  
Anche le donne han testosterone.

Big Pharma ci guadagna con gli ormoni  
Che i bimbi trans ingurgitano a vita  
Ma per gli LGBT non siam buoni  
Se non gli permettiam la dipartita  
Dal sesso: "Sono loro decisioni!  
Sei transfobica, vecchia e scimunita".  
(Bello l'acronimo da farisei  
Così da non dover più dire gay.)

Insomma, pare ancor la stessa storia:  
Governo delle multinazionali,  
Falsità spacciate con grande boria,  
Uso di farmaci sperimentali...  
Dall'alto è calato il promemoria:  
Radio, tivù, internet e giornali  
Ripetono il lavaggio del cervello.  
Se dissenti, diventi uno zimbello.

Però c'è il femminismo radicale!  
Qualcuna salda sta sui suoi principi  
Perché donna a uomo non è uguale  
E il genere non è tra i genotipi,  
È gerarchia, è convenzion sociale  
Che abbattere vogliamo in tutti i tipi:  
Per liberar le donne – e gli individui –  
I ruoli fissi renderem decidui.  
Eppur spaccato è anche questo campo;  
Per una che la truffa può vedere,

Un'altra mi risponde: "Finché campo,  
La mascherina su voglio tenere".  
Un'altra: "Quali cure? Non c'è scampo!  
Dove si trova il plasma, per piacere?!".  
Forse avrò più fortuna tra le queer?  
Oppure aspettan tutte l'elisir?

Nessuna che si incontri di persona  
Nemmeno là, tra quelle schiere ostili  
A me perché ben poco mi impressiona  
La moda degli slogan giovanili:  
"Sei gender binary perché tardona,  
Il pene ha dei tratti femminili,  
Tutta l'identità sta nel pronome",  
E l'omosessuale ha perso il nome.

Ma dove sono quei bei movimenti  
Dei giovani che capovolgono tutto?  
Dove sono gli eroi insofferenti  
Che vogliono distrutto il mondo brutto?  
Nuove generazioni di obbedienti  
Vediamo: zitti e fermi dappertutto,  
Mettono un teschio sulla mascherina  
E sulle mani versan candeggina.

Partecipan però a cortei virtuali  
Pensando sia una mossa intelligente,  
Che a qualcuno importi di irreali  
Fantasmi di materia trasparente.  
Li convocan sinistri solidali  
Col governo, non certo con la gente.  
Il 25 aprile, per esempio,  
Il corteo fu su facebook, quale scempio!

E le transfemministe di *Non una  
Di meno* sono anni che hanno un piano  
Perché non sia violenza a donna alcuna.  
Andavo ai loro incontri di Milano  
Più facile è la fune nella cruna  
Infilare che uscir dal lor pantano.  
Dell'utero in affitto non si parla  
Dei trans minori invece ognor si ciarla.

Però forse sul virus han capito  
(Tra loro ci son menti sopraffine)  
L'inganno dalle grandi aziende ordito,  
Filantropi per cui il profitto è il fine,  
Politici corrotti il cui partito  
Non è stato sconfitto da slavine  
Elettorali per quello nazista:  
Norimberga ormai la spregia ogni lista.

E dunque cosa trovo negli intenti  
Di queste progressiste valorose?  
“Coraggio, su, stringiamo bene i denti,  
Restiamo in casa brave e riguardose.  
All’ autorità siamo obbedienti  
Perché protegge dalle perniciose.  
Quel che ordina il Conte, checchessia,  
Sicuro finirà la pandemia”.

Tanto mettevano già la mascherina,  
Apparivano imbavagliate e fiere  
Sui poster dove una bambolina  
Coi baffi serviva a compiacere  
Quelli che dalla sera alla mattina  
Femmine sei tenuta a ritenere.  
Nessuno la questione aveva posto  
Ma intanto prepariamogli un bel posto.

Il cavallo di Troia è approntato,  
Ne usciranno le trans-maschi guerrieri  
Per portare avanti il patriarcato  
Se la donna – così chiamata ieri –  
Oggi è un uomo, nemmeno effeminato,  
Il femminismo perde i suoi criteri.  
Si combatte piuttosto l’ esclusione  
(Cosiddetta), e chi vede l’ illusione.

L’ illusione di poter fare a meno  
Della realtà, concreta e materiale  
Che di ciò che pensiamo è il terreno  
E ha pure una sua logica vitale.  
Manipolare i corpi? Diamo un freno!  
Se il sano vuoi cambiare, farai male.  
Il “trans” che si aggiunge a “femminismo”  
È “transumano”, sorta di nazismo.

Il superuomo che descrisse Nietzsche  
Non è mai tramontato con la guerra  
Anche perché l’ han fatta con le spicce  
La denazificazione. Non erra  
Chi trova che le purghe eran posticce.  
Le idee di dominio sulla Terra  
Possono realizzare con più agio  
Ora che sottometton col contagio.

Ora che non c’ è solo l’ IBM  
Con schede perforate a manovella  
A fare un genocidio nelle flemme,  
Ora che l’ informatica è l’ ancella  
Del Potere, la situazione è di emme  
Per chi di libertà fa la sua stella.  
Tutta la vita vien datificata

Da Gafam e gli Stati controllata.

È un altro uso della pandemia:  
Chiusi in casa dobbiamo usar gli schermi.  
“Fai la spesa on line!”, è la polizia  
A consigliare i cittadini inermi  
Minacciando di multe per la via.  
E sul denaro poi... ma quanti germi!  
Via il contante! Ti aiutiamo noi  
A non finire infetto d’ ora in poi.

La tua persona ormai non conta niente  
Solo l’ identità tua digitale.  
Se all’ università sei ben presente  
Ma privo del clicchino funzionale  
A Berkeley ti segnano come assente:  
La realtà lì è solo la virtuale  
E decide su quello che puoi fare,  
Autorizzando vita o il vegetare.

Questo è il futuro, e le femministe  
LGBTQIA\* non se ne avvedono.  
Ignorano chi avverte e chi resiste,  
All’ agire di una pandemia credono.  
Nessun burattinaio mai esiste,  
Solo i governi burattini vedono!  
L’ importante è il sex work legalizzare.  
Vai a puttane? Col chip potrai pagare.

Con responsabilità stanno a casa  
Però la quarantena non le ferma:  
“Smettila di fissare la cimasa!  
Mandaci la tua storia”, e riconferma  
Così il tuo isolamento, guai all’ evasa!  
Sempre danno ai diktat la conferma:  
“Devo capire – e paura mi assale –  
Vicino a chi stare per non far male”.

*Stremata, Dana sviene e cade al suolo  
Qual Dante che si cruccia nell’ Inferno.  
Troppo forte fu l’ assalto del duolo  
Trovando il femminismo nell’ Averno,  
Dalle queer coperto con un lenzuolo,  
Stroncato dall’ attacco postmoderno.  
Quanti altri di obbedire fanno vanto!  
Di questi parlerà nell’ altro canto.*

## Canto IV

*Nobile invero, e grande è l'obiettivo  
Di far cessar dei maschi la violenza.  
Anche l'Ariosto, fosse redivivo  
Plauderebbe a tale insorgenza.  
Lui visse in un mondo combattivo,  
Capirebbe anche che l'emergenza  
È togliere il potere a chi ne abusa  
Servendo aziende, Davos e gli Usa.*

*E il lockdown spinge a coniugali risse:  
Si sfogano su noi i maschi spersi  
Costretti ad una vita da clarisse  
(Non che su noi gli effetti sian diversi).  
Ludovico il grande pure ne scrisse  
Nell'opera sua, negli eterni versi:  
Chi picchia la donna che lo ha amato  
Per il Poeta è un diavolo sfrenato.*

*Contro natura invero lui dichiara  
La violenza dell'uomo sull'amata.  
Gli animali non hanno questa tara  
Che affligge la specie umana agiata.  
Nessun, nemmeno feroce, si prepara  
Artigli o corna a usar sull'alleata:  
"Col lupo vive la lupa sicura  
Né la iuvenca ha del torel paura".*

*E curiosa è anche l'inversione  
Che fa le donne vaghe di bellezza  
Ma non del maschio: è propria fissazione  
Mentre l'uomo non teme sua bruttezza.  
Se la ruota non fa, grande, il pavone  
La femmina però giammai lo apprezza.  
Se ornamenti porta l'animale  
È maschio, esibisce veste nuziale.*

*Invece guarda gli uomini potenti:  
Di grigio aman vestire, quel colore  
Che fanno i fuochi... quando sono spenti;  
Le loro acconciature dan stupore...  
Per quanto uguali rendono le genti.  
Adornarsi è il loro disonore  
E le donne li amano lo stesso:  
Aver soldi abbellisce il maschio sesso.*

*Le donne che rifiutano il tributo,  
Che in pregio hanno più il tempo che il decoro  
Al bello non aspirano, all'arguto,  
Al buono, al vero sì invece. Costoro  
Ignorano il maschil sguardo puntuto,*

*E si amano poi spesso tra di loro.  
Il loro scarso appeal per l'altro sesso  
Assai attrae nel lesbico consesso.*

*Dana e Angelica sono di tal fatta  
E il loro incontro pare benedetto  
Benché interrotto dalla contraffatta  
Pandemia, dal digitale progetto.  
L'una dall'altra divisa è matta  
Perso hanno tutto il ben dell'intelletto...  
Or Dana torna ai sensi suoi, la storia  
Novella ci racconta, in sua oratoria.*

*Da mesi ormai privata ero di quella  
Che il cuore mio rapì come l'airone  
Ghermisce all'improvviso raganella.  
Quale dolore, quale confusione  
Pativo io, lontana dalla bella.  
Messaggi rari li portò il piccione.  
Anche lei attendeva che i confini  
Li aprissero quei nostri secondini.*

*Passano i mesi, andata è primavera...  
D'estate caleran le restrizioni!  
Al virus d'influenza fa barriera  
Il caldo, e già sono qui i rondoni.  
Non posson proseguir la tiritera,  
Cambieranno colore le Regioni!  
Ritournerà anche la democrazia  
Con la fine di questa pandemia.*

*"Restiamo cauti, ancor non abbassiamo  
La guardia dopo questa prima ondata",  
Suadenti, vogliono che ancor crediamo  
A un pericolo fuori dalla grata:  
"Verso la seconda ondata andiamo!"  
I padroni non mollan la serrata.  
Il potere è assoluto ormai:  
Niente diritti, fine pena mai.*

*Però di libertà qualche spiraglio  
Si apre: in fondo è per il nostro bene  
Che ci tenevan chiusi nel serraglio.  
Ci allentano un poco le catene,  
A truppe di controllo danno un taglio  
(Tutti hanno appreso il valor dell'igiene).  
Senza permessi possiam fare viaggi,  
Di Angelica vedrò ben presto i raggi.*

*Il destriero sul quale lei cavalca  
È un solido Volkswagen blumarino.  
Lo pungola, lo sprona, quasi gualca,*

Romba il motore sotto il suo piedino  
Che l'acceleratore a fondo calca.  
Monti e bei laghi lungo il suo cammino,  
Città d'arte e boschi... non perde scrima!  
Tutto lei snobba per arrivar prima.

E al termine del nastro d'autostrada  
Corre veloce verso la mia corte.  
Non dorme, non riposa e la masnada  
Dei vigili ha evitato per sua sorte.  
È l'alba, a terra scende la rugiada;  
Batte alla porta, il cuore batte forte...  
"Angelica!" "Dana!" è il nostro grido.  
L'abbraccio è dove fa l'amore il nido.

E furon baci teneri, tremanti  
Le labbra, tremante anche la voce.  
Così vicine, eppure ancor distanti  
Per mesi di separazione atroce.  
Ma lentamente ritorniamo amanti  
Come fiumi convergenti alla foce  
Per gravità, forza non trascurabile.  
L'amor si fa ugualmente inevitabile.

Di Angelica la bianca pelle freme  
Alle carezze della ardente mano  
Che d'essere pressante ormai non teme.  
Dolce mi avvolge nel suo abbraccio; fano  
È quel suo corpo morbido, insieme  
Saliamo all'alto cielo oltremontano  
Dove la passione, che era rinviata  
Tramutasi in felicità incarnata.

"Amore mio! Struggente fu l'attesa  
Di questo corpo tuo gustar coi sensi:  
Con occhi, naso, bocca, mente tesa  
A cogliere i piaceri lievi e intensi.  
Sentire la tua voce è una sorpresa,  
Quei dolci toni che non son melensi,  
Che esprimono con tenere inflessioni  
L'intelligenza tua, e d'amore i suoni".

Dico così ad Angelica preziosa  
E quanto lei felice mi sorride,  
Quanto l'espressione sua è radiosa!  
È armonica, è graziosa, nulla stride.  
È forte, è grande, è cara e luminosa!  
Della distanza superiam le sfide:  
Ritrovate ci siamo finalmente,  
Il tempo e pandemia diventan niente.

Passiamo insieme ore deliziose

E giorni, notti, intere settimane  
A praticar l'amore armoniose  
Nella danza che vita rende immane.  
Avide di carezze, siamo curiose  
E audaci nelle sere agostane.  
Sotto una pioggia di stelle cadenti  
Ci amiamo, esposte a Luna, brume e venti.

Pian piano cominciamo ad esplorare  
Anche le esperienze dolorose  
E mentre siamo distese a pomiciare  
Arrivano le domande sediziose:  
"Non pensi", dico senza esagerare,  
"Che siano decisioni misteriose  
Queste che lontane ci han tenute,  
Dall'incontrare gente trattenute?".

"Ma in Germania è stato ognor possibile  
Vedere amici, andare a passeggiare.  
Non è stato poi un affare terribile  
La brutta malattia così evitare.  
I governanti in cerca dello scibile  
Mancante per il virus contrastare  
Del loro meglio han fatto, alacramente  
Hanno salvato me, con tanta gente".

Un lieve scatto, arretra la mia mano.  
La carezza fermo, mantengo il tocco:  
"Davvero, amor, ti pare essere il sano  
Il valore che sta dietro all'arrocco?  
Non stiamo andando verso il disumano  
Se alla vita il Potere emana un blocco?  
Due amici al più potevan passeggiare,  
E poi da noi, la polizia a multare".

"Sì, i vostri governanti son severi  
Ma se allentate avessero le norme  
Gli italiani, come facevan ieri,  
Sarebber circolati tutti a torme.  
E poi aperti lasciano i cantieri,  
Le fabbriche, gli uffici... uniforme  
Lockdown doveva il presidente imporre  
E il virus dai lavoratori torre.

Da noi infatti (decision felice!)  
Tutti allo schermo abbiamo lavorato  
Senza minaccia della Mietitrice.  
Non fu uno sforzo: abbiamo evitato  
Ogni spostamento con la motrice  
E un sacco di energia vien risparmiato.  
Io stessa lo dicevo da un bel tempo:  
Pendolare è solo un contrattempo".

“Ma cara”, interloquisco, “a me non pare  
Che fosse una sì grave malattia!  
Sei giovane: non rischi di crepare  
Se anche il covid prendi per la via.  
Anche la gente che va a lavorare  
Per guarire ha abbastanza valentia.  
E non dire che i vecchi lascio ai lutti:  
A un certo punto andare dobbiam tutti”.

“E invece è proprio questo che ti dico!  
Mi stupisci, non eri sì crudele”.  
La mano sposto mentre le ridico  
Che per la crudeltà le lamentele  
Vanno rivolte a quel Dio inimico  
Che sia Shiva, Jahvé, Zeus o Cibele  
Che a fine della vita morte ha posto  
E per fare, il disfare ha presupposto.

“E poi Wodarg – tu certo lo conosci –  
Scriva sul blog che è come l’altra volta:  
La paura tu fai piovere a scrosci  
E organizzi dei fondi la raccolta  
Per comprare vaccini, mentre angosci  
In modo da bloccare la rivolta  
Di chi potrebbe a un certo punto accorgersi  
Che il braccio per profitto deve porgersi”.

“Wolfgang Wodarg? Sì, certo, lo conosco:  
Non è tra le mie fonti accreditate”.  
Ma che vuol dire? Non esce da un bosco,  
È anche pneumologo, passa giornate  
A distinguere il farmaco dal toscano  
E le nostre finanze ha già salvate.  
“Da dove prendi un sì fermo rifiuto?”  
Risponde solo: “Wodarg è scaduto”.

Perplessa mi alzo dal nostro giaciglio  
Che tanto amore ha visto, e tanto sesso.  
Si vede che Wodarg non è più un giglio,  
Magari è come Agamben malmesso.  
Nel cuore mio comincia uno scompiglio:  
Che discussione noi faremo adesso?  
Angelica la bella e intelligente  
Alla pandemia crede veramente?

“Io penso”, dico, e celo il nervosismo,  
“Che il panico sia stato costruito  
In quanto serve al capitalismo  
Dei grandi: il lor profitto è garantito  
Chiudendo i piccoli con l’igienismo  
Dittatorial che tutti abbiam patito.  
E ora ricattano: senza vaccini

Mai torneranno a scuola i bambini!”.

“Sì certo”, dice, “è cosa necessaria.  
Bisogna ancora agire con prudenza.  
La malattia non è campata in aria  
E ancora del vaccino siamo senza.  
Consiglio poi di non farti vicaria  
Di quel Marx che è giunto a sua scadenza.  
Era razzista, adultero è stato.  
E il capitale mai si è organizzato”.

“Ah no?”, non credo alle mie orecchie.  
Angelica attivista mi consiglia  
Marx di lasciare nelle catapecchie  
Che nei palazzi più non lo si viglia:  
“Nessuno ascolta queste teorie vecchie  
Come della nonna la paccottiglia.  
Vedrai come sarai più popolare  
Se il nome suo tu riesci a cancellare.

Chi sarebbero poi quei congiurati,  
Attori di questo strano inganno?  
Voi complottisti vi siete fissati  
Che un senso va trovato ad un malanno.  
Son coincidenze, Stati impanicati  
Che gli ospedali funzionanti fanno  
Col tenerne ben lontana la gente:  
Che non si ammali simultaneamente”.

Complottista?! Con quale levità  
La donna mia mi appiccica parole  
Che si usano per scherno, con viltà  
Non volendo duellare in pieno sole  
Ma spingendo via nell’oscurità  
Il messaggio, e il messaggero duole.  
Infatti dolgo per il colpo inferto  
E il rigoglio si muta in un deserto.

Lei placida sorride, non si turba,  
Grave non le pare quel suo eloquio.  
Capisco che non è altro che burba  
D’esercito, ripete lo sproloquio  
Dall’alto ognor calato sulla turba.  
Non cambiano con chi hanno a colloquio:  
Se tra di loro si usa dire “negro”  
Quando lo sei e li ascolti, resta allegro!

O almeno così pensano tu faccia,  
Lo credono attributo e non insulto,  
Te lo dicono senza cambiar faccia,  
Per questo “complottista” io l’ho indulto  
Non volendo ridar pan per focaccia

Ma a quel suo verbo certo non esulto.  
Dato che mi ha sfidata a dire i nomi  
Mi concentro a ricordare i cognomi.

Plutocrati e malati nel cervello,  
Da crudele avarizia posseduti  
Sono coloro che il brutto e il bello  
Tempo vogliono fare a noi battuti.  
Con la scusa di debellar flagello  
Passan piani ai politici venduti:  
“A Davos sta la misera genia  
Che orchestrata ha la pandemia”.

Ma Angelica i nomi propri chiede  
E allora dico a caso chi ho più in mente:  
“Bill Gates molto frequenta quella sede  
È il secondo finanziator dell’ente  
Che alla salute universal presiede.  
Rockefeller è la famiglia presente  
Da secoli ai vertici del mondo  
Tra petrolio e finanza: è un girotondo”.

“Antisemita! Devi vergognarti  
Di dar la colpa a una famiglia ebrea.  
E Gates: si dice dalle mie parti  
Che cattiva gli fanno la nomea.  
Le mie fonti esigono che scarti  
Che l’OMS sia la sua platea:  
Non è vero che è lui che la finanzia”.  
Son basita: mi tratta quale infanzia.

*Ipse dixit*, ma non si sa chi disse.  
Angelica ormai estranea ancor sorride,  
Sembra perdonare le mie fisse  
Mentre incosciente il cuore mio uccide,  
Manda l’amore all’Apocalisse,  
L’uno che eravamo già ridivide.  
Con un cenno mi chiama a lei vicina  
Sto immobile, travolta da slavina.

Se ragionassi, risponder potrei  
Che i Rockefeller ma proprio in nessun caso  
La tipica famiglia son di ebrei  
(Se pure lo fossero, putacaso)  
E controllando chi versa gli schei  
All’OMS, sì che mette il naso  
Bill Gates, che non è affatto il secondo  
Ma il primo che li paga a questo mondo.

Resto invece inebetita, e fisso  
Lo sguardo su colei che ancor serena  
Non vede che le vele ammaino, isso

Ostile insegna, spezzo la catena  
D’amor che mi trattiene dall’abisso  
Dove precipito senza più lena  
Né volontà. Ma un’ultima domanda  
Le faccio mentre chiudo la serranda.

“Hai sentito che in strada a milioni  
Marciano per finire le misure  
Che dicono contro virus e vibrioni  
E invece introducon dittature?”.  
“Amore mio, ma quelli non son buoni:  
I Querdenken nascono da bassure,  
Son fasci, nazi, son pericolosi,  
Son truci e pazzi, in preda di psicosi”.

Così io trasparente mi sentivo:  
Angelica mi recita un copione  
Ingenuo, e lo crede distensivo.  
Crede di riportarmi alla ragione  
Con quel discorso giustificativo  
Che rassicura ed offre comprensione  
A chi devia un poco, a chi ha dubbi  
Che le intenzioni buone siano indubbi.

“Io temo”, provo ancora a dialogare,  
“Che i famosi vaccini che han promesso  
A forza ci vorranno poi infilare  
E, separando l’umano consesso,  
Dagli schermi ci voglian controllare.  
Con gli smarfi lo si può fare adesso!  
Chi il mondo comanda è duro di cuore,  
Ci ha privati di libertà e di amore.

Ci ha privati di addii e di funerali  
E di riunioni, sian sacre o profane,  
Di visitar malati terminali,  
Tolte le belle relazioni umane  
E ai bambini gli sfoghi naturali  
Lasciando soltanto pisciare il cane  
E in spregio ad ogni morale confine  
A partorienti han messo mascherine”.

“Ma scherzi? Sei davvero complottista!  
Mai ci obbligheranno ad un vaccino.  
Esageri, io credo sia una svista  
Mascherarsi all’arrivo di un bambino.  
E quanto alla circostanza trista  
Se muori senza alcuno lì vicino...  
Queste ahimé le regole son, sagge,  
Da osservare morendo in nostre piagge.

So che in Italia è stata molto dura,  
Che i tanti morti avuti hanno obbligato  
A stringere le maglie per paura  
Che il popolo si trovi poi infettato.  
In gruppo sostenemmo un'insicura  
Giovane italiana. Non ha sbroccato  
Grazie alle zoomate con noialtri.  
Ci raccontava questi fatti ed altri”.

“Allor sapevi tutto, traditrice?!”,  
Urlo come da una lancia colpita,  
“Che quanto quella diventò infelice  
Tanto più lo ero io, con te sparita!  
Mi hai allora abbandonata, seduttrice!”  
Boccheggio, tanto è grave la ferita.  
A me manda il piccione viaggiatore,  
Con l'altra fan zoomate con amore.

“Credevo di conoscerti, marrana,  
Credevo te la mia metà perduta  
In altre vite, e ritrovar Nirvana...  
Ma quanto dolorosa è la caduta!”  
Difendesi l'Angelica: “Ma Dana,  
Con uno zoom non ti ho fatta cornuta...  
Ma dove vai? Rimani con me adesso.  
È tutto già passato, or fa lo stesso”.

Correvo via dall'incredibil mostro  
In cui s'era mutata mia pulzella.  
Vana, ha distrutto il sentimento nostro,  
Lo scontro mi ha lanciata fuor di sella.  
Lei ha viaggiato per vedermi ad ostro  
Ma più non riconosco la mia bella.  
Più non ragiono, più non mi capacito  
Che il nostro amore crolli per suo placito.

*Dolente e ripiegata su se stessa  
Crolla la psiche della buona Dana.  
Non grida o si dibatte come ossessa  
Ma dall'ingannatrice si allontana.  
La bella mente sua vien compromessa,  
Non ragiona, non pensa, invece frana  
Negli abissi oscuri della pazzia  
Per l'inconcepibile scortesia.*

*Quel che non fece l'odio dei potenti  
Che i popoli ora tengon prigionieri  
Fecero le parole fuor dai denti  
Di Angelica, che scavano crateri;  
Fece l'amore che già fa dementi  
E sconfigge i fanti e i cavalieri.  
È più potente della bomba atomica,*

*È forza irresistibile, astronomica.*

*L'amore fora le spesse corazze  
E fa saltar le mura difensive.  
Contro di lui non servono le mazze,  
Disarma con promesse ed attrattive  
E quando se ne van sue galeazze  
È peggio che se fossero offensive.  
Fu in circostanza tanto dolorosa  
Che Dana diventò così furiosa.*

## Canto V

O Numi aiutate la mia lingua  
A raccontar di Dana il fato atroce.  
Se ciò che non uccide assai impingua  
Edotti vi farò, da portavoce  
Di lei, il cui eloquio ormai scilingua  
E già le manca per furor la voce.  
Semiante assume di feroce belva  
Cercando il suo rifugio in una selva.

In piatta landa rinselvatichisce  
Dirigendosi verso la foresta,  
Lasciandosi alle spalle quelle strisce  
Di asfalto dove procedeva lesta  
E case e campi. Arriva ove finisce  
La nostra civiltà, or triste e mesta –  
Sentimenti che in tutto condivide  
Quando non urla, né per pazzia ride.

Tra l'erbe rinsecchite dall'estate  
Lascia le vesti sue, che a pezzi cadono  
Sozze ed olienti, dai rovi strappate,  
Rozzi brandelli sfilano e decadono.  
Le membra sue, dal Sole cucinate,  
Nessuna attrarrebbero ma dissuadono,  
Gonfie e pelose, rosse di ematina:  
La nudità la rende più ferina.

Se fame sente, con le nude mani  
Cattura uccelli, lepri, serpenti,  
Caprioli o cervi, strappa pelli e brani.  
Rimangon crudi quando affonda i denti.  
Scuoiarli sembrano a lei sforzi vani,  
Mastica bocconi sanguinolenti.  
La sete in un solo morso estingue  
Col sangue della vittima sua pingue.

Rossa pel sole, rossa pel macello  
Cammina in fretta verso la montagna.

Forse colà si sgraverà il fardello  
Buttato addosso da finta compagna.  
La odia. Odia la madre, odia il fratello,  
Di quanto è sola certo non si lagna.  
Disgustale l'umana civiltà  
Come disgusterebbe lei in città.

La biasimiamo dunque per la fuga?  
Per ritornar selvaggia a antichi monti?  
Se al fianco tuo la druda c'è che gruga  
Combattere puoi anche su più fronti.  
Ma se l'amante la fronte corruga,  
S'allontana, non beve alle tue fonti,  
Il mondo crollerà sulla tua testa:  
Rifugio non vi è alcuno alla tempesta.

E questa civiltà ormai morente  
Che trae profitto dall'Apocalisse,  
In macchine vuol trasformar la gente,  
Già oltrepassato ha il cammin di Ulisse,  
Nessun limite pone al suo demente  
Piano di installare antenne fisse,  
Satelliti, sottocutanei chip  
Per rintracciar ciascuno dal suo Ip.

Come puoi star dentro, prendere parte  
All'immensa follia in cui si vive  
Stimando cosa giusta tra le carte  
Affondare ogni anelito di cive?  
Il controllore fa le cose ad arte,  
Districarsi sa tra le direttive:  
Pezzi siamo della sua costruzione  
Che alla Natura toglie ogni espressione.

“Meglio fa l'uomo!”, pensano i potenti,  
Ubriachi della loro stessa boria.  
Da maschi si consideran vincenti  
Sulla Natura e sulla nostra storia.  
Finanziano i piani più incoscienti  
Ricerca la più effimera gloria:  
La biologia sintetica e le onde  
Che controllan la vita come sonde.

Dimenticano certo l'orsignori  
Che quel controllo ha un costo ben salato:  
L'oggetto di cui vuoi vedere i pori  
Più lo controlli, più lo hai danneggiato.  
La Natura non cede i suoi tesori,  
L'organismo che inventi è già malato.  
Meglio faresti a stare sottomesso  
Ed ammirar Natura, e il gentil sesso.

Giacché coloro che danno la vita  
Son femmine nel noto dimorfismo  
Che ora vien negato. Malriuscita  
È la creatura fatta meccanismo  
Che lo scienziato crede progredita.  
Lasciate le provette, per realismo!  
Tropo complesso è ciò che fa Natura  
Perché l'imitatore abbia bravura.

I cloni nati vivon pochi mesi,  
Manipolare geni fa cilecca,  
Degli OGM i rischi son palesi,  
Utopica è sintetica bistecca.  
L'energia per tenere i robot accesi,  
A milioni è quella che ha una zecca.  
Meglio poiesi che mimesi fare  
E i sogni di dominio abbandonare.

E dunque non mi sembra esagerata  
La Dana che rifiuta ogni commercio  
Con gli umani, e vive intemerata  
Nella boscaglia, via dal mondo lercio  
Di Siri, *gain of function*, di Big Data,  
Di ciechi che si fan guidar dal guercio.  
L'intelligenza nostra non è fine:  
Solo parti vede, nessun confine.

È brava solo a volgere in profitto  
Ogni energia, lavoro, ogni animale.  
Ogni organismo deve esserne afflitto  
Ogni elemento usato in via brutale.  
Non collaborazione ma conflitto  
Impone come fosse naturale.  
In nessun conto tiene il sentimento  
Che sempre unisce, che è il primo elemento.

Senza ragione vaga dunque Dana,  
Regredisce allo stadio più incivile.  
L'occhio è di leonessa di savana,  
Il morso ha come di mastin febbrile.  
Agitazione la scuote e tafana,  
Non sangue nelle vene ha, ma atrabile.  
Lunghi i capelli crescono selvaggi,  
Unica copertura in suoi carnaggi.

Incontrò un giorno un uomo sventurato,  
Un cacciatore in cerca della preda  
Col suo cane, lui stesso bene armato.  
Il setter fiuta il puzzo dell'aeda.  
Partito in quarta... non è più tornato.  
Poi affronta l'uomo, lo ammazza e depreda.  
Non usa la parola in tale caccia:

L'umanità è nemica, è una minaccia.

Incrociò pure quattro forestali  
Che in auto pattugliavano le piste  
Non per sistemare le vie e i segnali  
Né ai bracconieri far la vita triste,  
Cercavano piuttosto le normali  
Persone a spasso di ragion sprovviste  
Per muoversi nel bosco, mentre in casa  
Si deve stare, o l'ospedale si intasa.

I quattro senton di cinghial grugniti,  
Procedono con molta più cautela.  
Non pensano che i suon sian partiti  
Da chi di umano aveva la loquela.  
Uno di lor li fa tutti stupiti  
Additando figura che lo gela:  
Bestia selvaggia o femmina umana?  
Li scruta fissa, mostra i denti Dana.

“È donna”, afferma un carabiniere,  
“Dobbiamo controllarla”, dice l'altro.  
Scendono in due col capobrigadiere,  
In macchina rimane quello scaltro.  
“Signora, favorisca provvedere  
L'autocertificazione. Peraltro  
Dovremo certamente far verbale:  
Pare vestita in modo immorale”.

La zozzeria, peli e capelli unti  
E appiccicati ingannan l'appuntato  
Che poi capisce che non son consunti  
Panni, bensì un corpo scompigliato.  
“Certifichi di grazia quali punti”,  
Ripete lui, sempre più sconcertato,  
“Consentono a vostra signoria  
Di uscir di casa e stare per la via”.

Benché da settimane non parlasse  
Ancora la sua lingua comprendeva  
La belva umana. Paionle circasse  
Però le frasi che il pianton diceva.  
Forse spostato il terrestre asse  
È stato da un gigante che solleva  
Il mondo come Sisifo la pietra?  
Dana è perplessa, li riguarda tetra.

“Se non ha il foglio glielo diamo noi”,  
Non cessa ancora di silenzio il muro,  
“I documenti favorisca poi  
Per compilare il modulo”. È sicuro  
Che i tre saran nomati come eroi

Nell'imminente prossimo futuro  
Quando si compirà il loro destino,  
Ché Dana non rimane a capo chino.

Potrebbe farli a pezzi con le braccia,  
Potrebbe affondar le unghie e i denti,  
Potrebbe divorar loro la faccia  
Oppure garrotare quei dementi.  
Ma è chiaro che la misera squadraccia  
L'ordine esegue di altri deficienti  
Che dicon sia pericol sanitario  
Chiunque va a passeggio solitario.

“Che certificazione?! È spazzatura”,  
Sbotta la Dana, gli occhi insanguinati,  
“Gli ordini di questa dittatura  
Che coi DPCM sono dati  
Ignorare dovete, oppur spergiura  
Fu vostra lingua quando siete entrati  
Al servizio dello Stato giurando  
Di mai obbedire ad illegal comando”.

Ridono di gusto i marmittoni  
A sentire un rimprovero sì buffo:  
“In verità nessuno dei pedoni  
Osato aveva mai questo rabuffo.  
Che è un'emergenza, sanlo anche i bestioni,  
Nella realtà lei deve fare un tuffo!  
Appuntato, trascriva sul verbale  
Che quella intralcia un pubblico ufficiale”.

Convinti della loro terapia  
Si accingono ad infliggerle una multa:  
“È penale, le toglierà allegria”,  
Furon parole ultime in risulta.  
Dana attacca. Non Titanomachia  
Ma assedio vinto da una catapulte:  
Tre pietre lancia l'una all'altra appresso  
Spacca tre crani, sciolto è quel consesso.

Il quarto vede il sangue e le ossa rotte,  
Vede il cervello dei commilitoni.  
L'auto in cui sta è di ferro una botte,  
Spinge sul gas per evitar tenzoni.  
Ma Dana vuole ancora fare a botte,  
Salta sul parabrezza, sta a gattoni:  
“Mostrami adesso il *tu*o lasciappare!  
Solo in un posto io ti lascio andare”.

Quale portento! Rompe il parabrezza,  
Gira il volante, un albero li ferma.  
Scappa l'autista – manca in speditezza,

Dana l'acciuffa, le unghie all'ipoderma.  
Poco controlla la sua efferatezza,  
Ora barrisce come un pachiderma.  
Lancia il tutore d'ordine nell'aria...  
Dalla stratosfera cadrà arenaria.

Poi incomincia a demolire l'auto  
Solo per sfogo e fare uscir la furia  
Che la divora, ne fa pasto lauto  
Per l'incoscienza, la follia, l'incuria.  
Non solo sbirri, ma un passante incauto  
Vittima farebbe della sua ingiuria.  
Cieca è la mente, sordo il suo giudizio  
Per la poeta è il peggior supplizio.

Saltella intanto una fanciulletta  
Per un sentiero che conduce al bosco.  
Dana è là dentro, scende dalla vetta,  
È inevitabile l'incontro fosco.  
Guai a chi la bimba lasciò soletta!  
Perché non voleste tenerla vosco?  
L'innocente, ahimé, verrà ghermita  
Dal mostro feroce e troglodita.

Finché è silenzio, non vi è violenza:  
Del passo il rumor vicino finisce.  
Ma della voce non si può far senza:  
La bimba canticchia, Dana bramisce.  
Si accorgono insieme della presenza  
Altra: selvaggia è colei che garrisce,  
Umana certo la voce che canta...  
Or solo "cidio" sarà per l'infanta.

Poco paurosa però è la bimbeta:  
Quando le appare la Dana infuriata  
Invece di chieder venia di fretta  
Scoppia demente in grande risata.  
Non è passata dove la tripletta  
Petrosa l'erba ha tutta arrossata!  
Buffa le pare la sporca figura  
Fuor da un cartone, o da letteratura.

Sarà per i peli tutti arruffati  
O perché ha visto mammelle scoperte?  
Sarà per i piedi neri insozzati  
O per le ascelle di vello coperte?  
Sarà per gli occhi cisposi e sbarrati  
O per le fauci, bavose ed aperte?  
Ride la bimba ed è irrefrenabile  
Dana di offendersi è ancora abile?

Contagia Dana la folle allegria

(Di quelli a specchio ha ancora neuroni!)  
Anche lei ride, prova simpatia,  
Cessano i fulmini, tacciono i tuoni.  
Verso la fonte di tale magia  
Ghigna di gusto e procede carponi.  
Non si spaventa la bimba, all'opposto  
È ferma e tranquilla, non cambia posto.

"O tu chi sei? Sei donna o animale?",  
Chiede la piccola, voce squillante,  
"Io non conosco nessuno a te uguale  
Senza la maschera e il disinfettante,  
Senza la visiera professionale,  
Priva di odore di gel penetrante.  
Che meraviglia e che caso strano!  
Dimmelo che sei un essere umano!

È dall'inverno che più non vedevo  
Facce sì aperte, nude ed espressive",  
Batte le mani di gioia, "Credevo  
Di non più vedere le labbra vive  
Né di ascoltare, in 'sto medioevo,  
Le voci senza bavaglio, giulive.  
A scuola mai ci guardiamo in faccia:  
'Ciascun stia fermo, a distanza, taccia!'"

Si meraviglia Dana a tal discorso  
(Per noi è meraviglioso che ascolti)  
E parla alla piccina: "Non son orso  
Ma i tratti umani miei eran sepolti  
Per proditorio fatto che mi è occorso.  
Ma tu davvero mai liberi volti  
Vedevi a causa della pandemia?  
Non prende i bimbi questa malattia!"

"Ce l'hanno detto, ma hanno detto anche  
Che i nostri nonni mettevamo a rischio  
Di morte: le membra anziane e stanche  
Con il nostro alito, con un fischio  
Contagiate avremmo senza neanche  
Sapere se avevamo noi quel vischio.  
E per protegger loro fino in fondo  
Soli li facciamo lasciare il mondo.

A scuola poi... non ne parliam nemmeno!  
Ci scassan le mucose coi tamponi.  
Ad ogni errore, di cui il test è pieno,  
Chiusi in casa stiamo, sani, ed i suoni  
Della lezione arrivan da un alieno  
Che parla dallo schermo a saltelloni.  
Come non fossi già piena di noia  
In classe, dietro a un banco che è pastoia.

La Dad questi bastardi l'han chiamata  
(Scusa il mio eloquio: dico parolacce  
Coi bimbi, dai grandi rimproverata)  
Ci manda in depressione, le linguacce  
Facciamo alla didattica inscenata:  
Chiudiamo il video, e giù a far boccacce!  
Giochiamo soli in casa, il parco giochi  
Chiuso con strisce è stato dai bizzochi.

Dimmi ti prego, sei tu liberata  
Dall'immensa paura che mi stringe  
Il fiato, ancor pria che contagiata  
Dal virus sia, che dal respiro attinge?  
Dimmi come la strizza hai fugata,  
Perché la gente sicurezza finge:  
Tremano dietro alle mascherine,  
Non ci toccano neanche le manine”.

“Ma questa è privazione sensoriale!  
È tortura, è bersagliar l'infanzia!”,  
Scatta la Dana in modo viscerale,  
“È crudele il divieto che distanzia  
Coloro che il bisogno hanno vitale  
Di afferrare, gustare ogni sostanza.  
Come crescerete di abbracci privi  
Di carezze, baci, sorrisi vivi?”.

“Infatti mica stiamo tanto bene...  
Dormiamo male e bagnamo i letti.  
I piccoli sofferte hanno le pene  
Per i volti coperti degli affetti.  
Stiamo peggio, ché delle quarantene  
Non possiamo comprendere i trucchetti.  
Tanti hanno visto mamma dal balcone,  
Io via sono scappata col magone”.

“In verità, le autorità sleali  
Raccontano bugie a tutto spiano.  
Non è la prima volta che irreali  
Scenari fanno credere. Il sovrano  
Chiede la fiducia, ma conflittuali  
I suoi interessi sono col villano.  
Da quando il dominio fu instaurato  
È così: l'uom dall'uomo è soggiogato.

Pensiamo invece ci sia stato un tempo  
Felice, quando poca era violenza.  
La guerra allor non era il passatempo  
Di una pianificante dirigenza.  
Chissà se torneremo a quel buontempo?  
Per il momento, devi usar prudenza:  
Dei racconti che fa chi è in alto assai

Non ti dovrai fidare proprio mai.

Ma non vuoi ritornare, sei sicura?”,  
Chiede alla bimba, “Ti accompagno io  
Prima che notte scenda fredda e scura  
Con il sinistro dei gufi stridio;  
Prima che ogni suono faccia paura,  
Verso la città e il suo sfolgorio”.  
Annuisce contenta la bimbetta.  
Vanno, la mano nella mano stretta.

Scendono la montagna con gran lena  
Fino ai primi campi coltivati,  
Fino all'asfalto, che Dana con pena  
Ritrova, simbol dei gravi peccati  
Verso la Natura: non è aliena  
Ma tal la riteniamo, figli ingrati!  
Sul limite della presenza umana  
Si ferma Dana, conscia di esser strana.

“Ecco, andare più oltre io non posso”,  
Esclama la selvaggia che comprende  
Che qualche panno è meglio avere indosso,  
Che – anche se la moda non intende –  
Il capo non dev'esser tanto mosso  
Ma più ordinato, altrimenti offende  
Quel sentimento urbano che ci occupa  
Mentre tutto il resto non preoccupa.

“Ti ringrazio di avermi accompagnata  
E per le spiegazioni da ribelle.  
Cercherò di essere più assennata  
Ma in famiglia ne sento delle belle.  
Non credono di avermi maltrattata:  
Mi han protetta, mi han salvato la pelle.  
Temevano la malattia mortale...  
Il rimedio è certo peggio del male”.

Così l'addio si dice la bizzarra  
Accoppiata di femmine in rivolta  
Che i dittatori mettono alla sbarra  
Nel loro giudizio, e in chi le ascolta.  
Ma tanto c'è da lavorar di marra  
Prima che una messe sia raccolta.  
Il seguito, se avrete ancor pazienza,  
Nel canto successivo – con licenza.

## Canto VI

*Esce dal bosco la Dana furiosa  
Dove soccombi se non sei selvatica,  
Dove la vita è una lotta armoniosa.  
Duro rifugio fu per la lunatica  
Ben lungi dalla macchina imperiosa  
Che ci costringe a una vita automatica,  
Forzati ad obbedire all'algoritmo,  
A dimenticar di natura il ritmo.*

*Ma ritrovato ha forse Dana il senno?  
Pronta è a tornare dove il morbo infuria?  
Il male che davvero rende menno  
Deriva da intellettuale incuria,  
È ciò per cui l'autorità fa un cenno  
E le si obbedisce in fretta e furia  
Senza dare giudizi indipendenti:  
Forse è giusto trattarci da dementi.*

*Mai si contenta chi ha l'autoritate,  
Mai resta cheto e gode del tesoro  
Perché del capitale le sferzate  
Lo spronano a trovar dell'altro oro.  
Sempre più grandi sono le porcate  
Per far profitti. Vogliono costoro  
Iniiettare sostanze sconosciute  
Che posson dar reazioni gravi e acute.*

*Ancora questo è di là da venire,  
Ancor lo dicono futuro salvifico.  
Dana riflette: vuole riapparire  
Nelle lande di un mondo così orrifico?  
Sì! Nel fiume si immerge per pulire  
Le macchie e croste dal corpo mirifico.  
Un taglio netto opera ai capelli,  
Dà lor vitalità, son folti e belli.*

*Abiti trova lungo il suo cammino  
Di riavvicinamento alla città.  
Da panni stesi prende un vestitino  
Di frivolo e fruscante taffetà.  
La chioma poi protegge un cappellino  
Perduto da distratta umanità.  
La Dana dunque nuovamente pensa!  
Ascoltiamo la sua parola intensa.*

*Vestita, ripulita, incivilita  
Mi dirigo al centro della villa.  
Una folla trovo, ancora impaurita,  
Che porta mascherine come armilla.  
Anzi, i più l'indossano, sdrucita*

*E sporca, ma hanno orgoglio da balilla.  
Nera la mette l'esorcizzatore:  
Nasconde il lerciume quel colore.*

*Più di venti milioni ogni giorno  
Ne produce la Fiat FCA  
Per far di esse ogni viso adorno  
Volendo presentarsi in società.  
Non avendola, mi sento unicorno.  
Le reazioni non vedo, in onestà:  
Tosto distolgon gli occhi i mascherati  
Per non essere a sguardi contagiati.*

*Per un po' d'acqua entro in un baretto.  
Tutti si giran, cade un gran silenzio.  
Fissano il mio volto non protetto,  
Nudo, scandaloso come l'assenzio  
Bevuto davanti ad un gruppetto  
Di astemi votati a san Terenzio.  
La tensione si taglia col coltello...  
È un saloon del west o un bar quello?!*

*Il barista mi avverte seccamente:  
"La mascherina!" – intende che la metta.  
Non capisco perché sia così urgente  
Dato che la faccia aveva protetta.  
"Mi perdoni, ma non le faccio niente!  
Primo: io non sono affatto infetta;  
Secondo, perché Lei teme il contagio  
Se l'ha già addosso? Quale il suo presagio?"*

*Un avventore interloquisce pronto:  
"Io la metto per proteggere Lei.  
È vero che ora bevo, non son tonto,  
La abbasso un po' anche se non vorrei.  
Ma prima di ordinare e poi col conto  
(Così proteggo voi, vicini miei)  
Sempre io la indosso, e non a caso:  
Mi copro ben la bocca, ed anche il naso".*

*Basita, sconcertata, fo fatica  
A trattenere pugni, calci e sputi  
Perché chi butta la mente all'ortica  
Altro non merita che i mezzi bruti.  
Però non voglio tornare all'antica  
Furia, agli atti crudi ed involuti...  
Facendo uno sforzo sovrumano  
Apro il pugno, metto in tasca la mano.*

*Smascherata, io li sfido ancora:  
"Solo dell'acqua chiedo a voi cristiani".  
Taglia corto il barista: "Mia signora,*

Qui vengono controlli quotidiani.  
Se le disposizioni il bar ignora  
Dovremo pagamenti draconiani  
E mi faranno chiudere se spesso  
Le regole imposte disconfesso”.

“Ma sono contro la Costituzione,  
Non sono certamente norme giuste!”.  
La mia veemenza e la concitazione  
A loro sembrano atti di manguste:  
Che io sia pazzo il bar ha convinzione,  
Vedo segni e sento parole anguste.  
Mi allontanano in fretta da quel luogo  
Prima di finire sopra il rogo.

A un pubblico palazzo andar decido  
Laddove in grande stima si ha il sapere:  
L’università, che dei saggi è il nido,  
Cura corpo e spirito, è il cantiere  
Delle intelligenze, in lei confido –  
Benché ci vada poi solo per bere.  
Tra poderose menti io non temo:  
Giudicarmi matto sarà blasfemo

Entro dove è scritto “Medicina”,  
Vedo corridoi e uffici vuoti,  
Vedo bei flaconi di amuchina,  
Vedo grandi cartelli con i noti  
Ammonimenti e la ramanzina  
Di stare mascherati e ben remoti.  
Un laser scatta da un apparecchio,  
La mia temperatura è su parecchio.

Mentre cerco il bagno, in camice bianco  
Un’altra donna vaga solitaria.  
“Dottoressa!”, chiamo, “È tanto che manco  
Da questa dell’ingegno luminaria.  
Mi dica, come mai vuoto è ogni banco  
Nessuna voce e suono fende l’aria?”  
“Che dice? Sta facendo goliardia?  
Ci proteggiamo dalla pandemia!”.

Di nuovo quel prurito nelle mani  
Che caccio indietro. Non così scortese  
Vorrei manifestarmi, non insani  
Atti devo fare, bene in arnese  
Star devo. Taccio, ascolto i versi strani:  
“Combattiamo contro il virus cinese.  
Tutto a distanza noi facciamo adesso:  
I rischi di presenza abbiam soppresso”.

“Ma non conosce la Dichiarazione

Di Great Barrington? Loro son scienziati  
Che dicono normale l’infezione,  
Che son provvedimenti esagerati!  
Voi esperti sapete che il tampone  
Ci dà manipolati risultati.  
Si tratta certo di un’infodemia  
Per far finire la democrazia”.

“*Vade retro!* Lei eresie pronuncia,  
Vedrò in quanti sarete poi pentiti!  
Io credo, io combatto la denuncia  
Infondata dei matti istupiditi.  
Mi adeguo, coltivo la rinuncia  
A ragionare, non son tra i banditi.  
Attenzione: se Lei non andrà via  
Chiamo un TSO e la polizia”.

Mi allontanano in fretta da quel luogo  
Morto, deserto, or simbolo di oltraggio  
A ciò che in teoria li risiede: il Logo,  
La scienza, il dubbio, il libero linguaggio,  
E invece agli studenti pone il giogo  
E i rettori al Potere fanno omaggio.  
Ma non c’è da stupirsi: Medicina  
La tiene in piedi industria che vaccina.

Incontro poco lungi la mentora  
Di mia passata giovanile età:  
“Maestra!”, la saluto, ma in malora  
Andata pure lei coi più sarà?  
“Agli studenti fa lezione ancora  
O per età ha cessato attività?”.  
Non le chiedo l’opzione più probabile:  
Che al Great Reset sia stata malleabile.

“Dana! Quale piacere rivederti,  
E pure priva della mascherina!  
Non posso far lezione, ché solerti  
Colleghi mi ripetono la manfrina:  
Se naso e bocca non sono coperti  
Si diffonde tra tutti la tossina.  
Ma io mai imporrò a un mio studente  
Di respirare non liberamente.

So inoltre che tale arnese è inutile,  
Lo provan libri di ricercatori  
E se pure credono che sia utile  
Imporre la dovranno dei dottori  
Non certo un’insegnante. Ma è futile  
Argomentare contro esecutori  
Di regole, che hanno perso il senso  
Del libero arbitrio e del buonsenso.

Persone adulte sono gli studenti  
E dobbiamo trattarli come tali.  
La salute è la loro, sian prudenti  
(O paranoici), siano umorali,  
A loro spetta se coprirsi i denti  
Per non prendere virus influenzali.  
La facoltà di scegliere l'azione  
Si chiama autodeterminazione”.

“Cara maestra, allor sei nella schiera  
Di coloro che chiaman negatori  
Di questa nuova peste e nuova era  
Senza contatti e senza più valori  
Se non il mantenere la barriera  
Tra le persone, viste come untori.  
Che sollievo, che almeno chi io stimo  
Non mi ritenga pazza a sguardo primo”.

“Schiera? Abbiamo numeri modesti  
Sempre in minoranza ci troviamo!  
Non so se siano babbi o disonesti  
Tanti che stimavo e or ritroviamo  
Tra quelli che giustificano gli arresti  
Domiciliari, il danno che subiamo.  
Danno la colpa alla pandemia  
Come se agisse, quale bizzarria!

Persino Hornborg, che tanto esaltavo  
Pensa che la Svezia abbia sbagliato  
A non rinchiuder tutti dentro a un favo:  
'Tante morti avrebbe sì evitato'.  
Ci crede, della propaganda è schiavo  
Oppure è dalle banche finanziato?  
Se dico che è un pericolo il vaccino  
Insiste che però salva il nonnino.

Insomma, non abbiam riferimenti:  
Chi appariva saggio è regredito,  
Chi saggio è detto da folle plaudenti  
Fa propaganda o si è rimbecillito.  
Si ammantano di scienza quei potenti  
Che slogan e bugie hanno scandito.  
La scienza vera guarda e sospira:  
Il suo metodo in tristi giorni spira.

È chiaro che chi ancora ragiona  
Nella terra dei matti è fuoriposto.  
Che ti chiamino folle o battona  
Devi pagare agli imbecilli il costo  
Dell'indipendenza se non sei prona  
A ciò che dall'alto viene disposto.  
Poiché è il sistema ad essere sbagliato

Chi se ne accorge pare stralunato.

Magari si potesse ritrovare  
Sulla Luna il tanto senno perduto!  
Mille galassie non posson bastare  
A contenere il cerebral tessuto  
In tal misura fatto fermentare.  
Non parlo sol del popolo minuto,  
Guarda le guide ai vertici del mondo:  
Non ce n'è un che sia cogitabondo.

Elon Musk, per esempio, quel cretino  
Che pensa poter vivere su Marte  
Senza atmosfera, un bel posticino  
Dove non puoi startene in disparte  
Dai raggi cosmici sul tuo cammino.  
Sbarcato là ti bruceranno ad arte  
Sempre che non ti abbia ucciso il gelo:  
Vi son temperature da sfacelo.

'Terraformiamo tutto quel pianeta!'  
Purtroppo le cazzate dei potenti  
Spacciate sono per verbi da profeta,  
Hanno credito tra ignoranti genti  
Che non trovano assurda questa meta.  
Con quali mezzi faremmo i portenti?  
Noi siamo esito dell'evoluzione...  
E potremmo ricrearne l'azione?

Questa è la *hybris* della specie umana:  
L'arroganza di credere sé Dio  
O meglio, la Natura – l'oltrumana  
Trascendenza a cui si deve l'io.  
Il difetto poi non è di un'insana  
Specie intera, da spinger nell'oblio,  
Ma delle maschiliste ideologie;  
L'uom dice: 'Natura e donne son mie'.

È invidioso del ventre che la vita  
Donare può con sforzo naturale  
Non si rassegna a perder la partita:  
Progetta una macchina infernale  
Che possa replicarla asservita  
Al suo volere maschio e imperiale.  
Oppure vuole uscir dall'atmosfera  
E respirare con di aggeggi schiera.

Che altro è il sogno della fantascienza  
Se non tagliarsi fuori dalla Madre  
Natura, viver di pura coscienza  
Senza il suo supporto, con leggiadre  
Movenze che di gravità fan senza?

Vita supporta l'intelletto padre  
In quel sogno blasfemo, la materia  
Riorganizza – in realtà ne fa maceria.

La stessa forza, la tecnologia,  
Che lascia poi ferite devastanti  
Laddove estrae materia ed energia  
Per trasformarle in bei soldi contanti  
(Infatti agisce per economia)  
Crediamo possa compensar, più avanti,  
I danni che lei stessa ha causato?  
Perché non li ha evitati nel passato?

Insomma, appena parla quel signore  
Afflitto dalla sindrome di Asperger  
Invece di reagire con orrore,  
Dal plauso i giornalisti fan sommerger  
Ogni perplessità del buon lettore:  
'La colonia su Marte possiamo erger  
Per evitare la nostra estinzione.  
Che idea geniale, è la soluzione!''.

“Beh, in fondo”, interloquisco, “c'è di peggio.  
Per lo meno denuncia inviperito  
Che è fascismo arrestare chi è a passeggio,  
Che la pandemia non è che un mito,  
Che i bimbi non ci sono nel conteggio  
Dei malati: chi teme è scimunito.  
Anche se Musk giustifica altri golpe  
Fatti dagli Usa, la più forte volpe”.

“Dall'altra parte”, dice la maestra,  
“Non cessa esperimenti per piantare  
Un chip come fosse una finestra  
Nel cervello: ti aiuterà a pensare  
Come un componente dell'orchestra.  
Questo è per loro l'umano aumentare.  
Ma forse se l'avesse già impiantato  
Suo figlio 'X AE A' non avrebbe chiamato.

Gli tolsero soltanto il numerino  
All'anagrafe, ché non si consente  
Che '12' si chiami un bambino.  
Così lo ha convertito lo scrivente  
In numeri romani. A capo chino  
Deve rimanere ogni demente  
Giacché questa è imbattibile follia,  
Di ricco trasformata in bizzarria”.

“Ci son tanti altri esempi”, dico io,  
“Di quanto i ricchi han perduto il senno.  
Musk non è il solo a progettar l'invio

Di satelliti a migliaia, accenno  
Solo ai pericoli di logorio  
Per internet dal cielo: senza un cenno  
Lo avremo sempre acceso, e al campo  
Elettromagnetico non vi è scampo.

Indebolisce i corpi dei viventi,  
Degli animali tutti, anche umani,  
Né le piante sono da danni esenti  
Ché le cellule degli esseri sani  
Usano di elettricità correnti  
Respirando in microscopici piani.  
È grave con la vita interferire  
E ciò che è comune per sé rapire”.

“Purtroppo”, lei rispose, “è la struttura  
Della società che ha incentivato  
L'appropriazione di comun pastura  
E ora di frequenze. Immotivato  
Non è, non puoi chiamarla pazzia pura  
Ma logica nel mondo del mercato.  
Lamento invece che la lor visione  
Sia folle, questo senza paragone:

Dicon che non saranno più mortali  
Grazie a biotecnologie cellulari!  
Pensa, un mondo infestato da cotali  
Scervellati viziati miliardari  
Resi come la plastica immortali!  
Ci credono o sono dei falsari?  
Lavorano al download di quella mente  
Che senza la materia grigia è niente!

L'importante è un prodotto che sia in vendita  
Come i congelatori nell'attesa  
Che si scopra, dopo la compravendita,  
Come rianimar la salma sospesa –  
E il venditore già vive di rendita.  
Chi terrà la macchina sempre accesa?  
Pensano poter fare i funerali  
A Morte, che ci rende tutti uguali.

Coloro che così il senno han perduto  
Sono fissati proprio sulla Luna  
Come se là cercassero un aiuto...  
C'è chi la vuole rendere opportuna  
Sede di industria: sarà abbattuto  
L'inquinamento nella nostra cuna.  
La Cina poi un'altra ne farà  
Per proiettarvi la pubblicità.

Bill Gates di tutti è il più pericoloso

Perché ha già in tasca un orrido brevetto  
Che rende ogni processo portentoso  
Del corpo, lo strumento di un bozzetto  
Di criptomoneta. Ancora più odioso  
È sull'insegnamento il suo progetto:  
Niente più aule, via quegli edifici!  
Lo schermo a casa dà più benefici.

‘Abbiamo infatti la tecnologia  
Che senso ha spostarsi, stare a scuola?  
Incontrarsi con gli altri è una mania,  
Per imparare basta la parola.  
Se temi che distrazione ci sia,  
Sul discente innesta la virola  
Del rilevatore dell'attenzione:  
Si accende senza la concentrazione!’.

Per non parlare poi di come intende  
Il corpo umano: il DNA lo guida  
Come un software prodotto dalle aziende,  
Solo più complicato. È una sfida  
Decifrarlo per fargli delle emende  
Con l'mRNA virus-cida.  
Pericolo io vedo approssimarsi  
Se lo approveranno per vaccinarsi.

Ma di ipotesi non stiamo parlando:  
Il caro Bill con le vaccinazioni  
Che ha fatto in India, in Africa, a comando  
Dell'OMS (lucrose operazioni)  
Al Creatore molti bimbi mandando  
Convinto è ancora di far buone azioni –  
O almen nessun lo dice malacconcio.  
Ma basta rintronarti con ‘sto sconcio!’.

*Dana e la maestra si accommiatano  
Con abbracci, baci ed empatia,  
Gli spontanei atti che i corpi fatano  
Di cui ci voglion toglier la magia.  
Come le lor gole si disidratano  
Nel fitto parlare, anche la mia  
Voce ha bisogno di riposare  
E voi sarete stanchi di ascoltare.*

*Interrompiamo, e al canto successivo  
Rimandiamo il prosegno della storia  
Di come a poco a poco coercitivo  
Si è fatto un “vaccino” che è una scoria,  
Di come un comando distruttivo  
Ha dato il via ad oscena pappatoria.  
Sempre più furiosa sarà la Dana  
Contro gli avidi mostri in forma umana.*

## Canto VII

*Passato è anche l'autunno, si avvicina  
Quel Natale che sacro è ai cristiani  
O meglio, ai regali – presi a dozzina –,  
Ai rituali consumisti e vani.  
Quest'anno c'è lo Stato che vaccina,  
Che gran bel dono fatto agli italiani!  
Dal Nord si annuncia la sacra venuta  
Del sier che contro l'influenza aiuta.*

*Anche dei corpi vogliono disporre  
Penetrando la barriera cutanea  
E con un'iniezione in atto porre  
Una sperimentazione istantanea  
Tre soli mesi dopo il sottoporre  
Campioni a una prova simultanea.  
Il test per i vaccini normalmente  
Degli anni dura, oppure sei incosciente.*

*Che non siano vaccini già sappiamo,  
La sperimentazione è ancor più atroce:  
Geneterapia cui sottoponiamo  
Noi stessi, i figli, chiunque non ha voce  
Per protestare, oppure abbozza all'amo  
O è costretto da ricatto feroce.  
Lo Stato ti ricatta e ti licenzia,  
Come fake news la verità silenzia.*

*Non puoi nemmeno scegliere la marca:  
Moderna, Pfizer, Johnson dei bebé  
O Astrazeneca? Decide la Parca  
Uno tra i mascalzoni del bouquet.  
Caricata l'urna è già sull'arca,  
A Natale inizia l'autodafé:  
Nanoparticelle o terapia genica  
Sono OGM, ti rendono transgenica.*

*Lo seguono giornali e le tivù,  
Portato è da Re Magi militari;  
Passa il confine qual bambin Gesù  
Il 25, e quanti missionari  
Diffondon le sue nobili virtù:  
Cesseranno i convogli mortuari,  
Salvezza arriva nella nostra terra,  
Col siero vinceremo noi la guerra!*

*“Con la puntura siete invulnerabili  
Al pari d'Orlando, al pari d'Orrilo  
Fatati vi farete, sempre abili,  
Sarà per voi la vita un rettifilo.  
Però noi non saremo responsabili:*

*Una firma apponete con la stilo  
Dicendo che – qualcosa andasse storto –  
È interamente a voi che spetta il torto”.*

*È mossa astuta? O inganno trasparente?  
Vince la verità o la propaganda?  
Dipende da che penserà la gente  
Della parola di chi la comanda.  
Il falso ripetuto è convincente?  
Compatta sarà la potente banda?  
Ascoltiamo anche in questo canto Dana  
Armata di pensier, che è Durlindana.*

Piegata è la lingua, stravolta e rotta,  
Ridotta come attrezzo usato male.  
Non è tattica nuova: si boicotta  
Delle parole il senso naturale.  
Avvantaggiato è molto nella lotta  
Chi adultera il verbo originale.  
Già soltanto il parlare di “vaccini”  
Rende le opposizioni troppo fini.

Al mercato, all’edicola, per strada  
Si parla solo su false premesse:  
“Un vaccino i morbi tiene a bada,  
Di prove ce ne furono una messe.  
Non crede nella scienza? Allora vada  
In giro con la biga o col calesse.  
Gli esperti che parlano in tivù  
Consigliano di non aspettar più”.

E così il generale Figliuolo,  
Autorità in campo sanitario,  
Organizza hub, lo statale dolo.  
“Centro vaccini”, scrive lapidario.  
Code su code, l’occasione al volo  
Prende il popolo, che il vocabolario  
Non mette in discussione, anche se alcuni  
“Nazisti” sovrascrivono, opportuni.

Povera gente e povero paese  
Che ancora democratico si dice  
Dove le decisioni vengon prese  
Per rendere il ricco più felice.  
Piccoli e medi ne fanno le spese,  
Il politico è passeggiatrice.  
Osceno è lo spettacolo allestito  
Al popolo, speranzoso nel rito.

“Non fate ressa, ordine ci vuole!  
Prima i fragili e gli immunodepressi”,  
Ma non fecero ricerca che suole

Occuparsi di quelli più malmessi!  
Invece gli rifilan come sole  
I preparati che non han permessi  
Ma solo temporanee eccezioni  
Dato che “Non vi è cura” – che bricconi!

Negli studi non vi era alcun malato,  
Non vi era poi nessuna “cavia” vecchia.  
Su nessun bambino fu mai testato  
Il siero che il suo nome non rispecchia.  
Sappiamo che lo studio completato  
Sarà a dicembre ’23. Parecchia  
Corruzione garantisce a Big Pharma  
Profitti – e il terrore è stata un’arma.

Se qualcosa dovesse andare storto  
Né i produttori né chi poi vaccina  
Dovranno preoccuparsi di aver torto,  
Non andranno a processo né in guardina  
Nemmeno se dovesse scappar morto.  
A nessuno si sporca la fedina...  
Senza responsabilità alcuna  
Che ben lavorino è solo fortuna.

Come mandria avviata nel recinto  
Gli italiani si vanno a vaccinare  
O almeno così credono. Dipinto  
Gli hanno a esperimento partecipare  
Come il rimedio che fa il virus vinto.  
Ci vanno, sono pochi a protestare  
E il consenso, informato o meno, vale  
A protegger da cause e dal penale.

Prima si disse: “Il sier miracoloso  
Ti rende immune” ...ma sei positivo!  
Poi: “Senza alcun sintomo minaccioso”,  
Poi che sì, ma non tanto aggressivo;  
Poi: “Sei ammalato ma non contagioso”;  
Infine: “Malato non intensivo”.  
Ora lo studio inglese appura che  
Dopo tre mesi sei più a rischio te.

Cavie sono, ma con mossa inutile  
Perché nella ricerca si raccolgono  
Dati con scrupolo, altrimenti è futile,  
Esito e conclusioni non si colgono.  
Pronto è il sito di raccolta, è utile  
Ma volontario, in modo che si tolgono  
Casi a decine per uno comparso:  
L’effetto negativo sarà scarso.

Tutto congiura a toglier dalla vista

Trombosi, acciacchi, paresi ed aborti.  
Sulla salute il Potere golpista  
Basato ha il suo colpo: “Niente più morti  
Se in massa ci iniettiamo ‘sta conquista  
Di Scienza che migliora nostre sorti”.  
Ma se reazioni avverse si registrano  
Si giustifica il modo in cui amministrano?

Perciò svelti a buttar sotto il tappeto  
Le reazioni avverse prevedibili.  
I media non ne parlano, è un segreto  
Tanto quanto che non son trasmissibili  
Le malattie se il virus è discreto:  
Cariche basse non son trasferibili.  
Con le bugie e il terrore si manovra  
La massa docile, non serve Ovra.

Fece l’Aifa più tardi la gran conta  
Delle reazioni avverse ufficiali  
Di morti ne certifican (che onta!)  
Una ventina – casi assai speciali.  
Ma è chiaro che il totale assai sormonta  
Questi di Aifa dati minimali.  
E se muori dopo due settimane  
Non è stato il vaccino, è morte inane.

Tutti i sanitari (anche psicologi!)  
Sono costretti alla sacra puntata.  
Ci credono radiologi ed urologi,  
Ci crede l’infermiere che non cura  
Se non ti sei sierato. I cardiologi  
Han dubbi, molta vedono sciagura...  
Ma arriva a far minima percentuale  
Il medico che si aggiorna puntuale.

E venne costruito da un gran mago  
E dalla propaganda di regime  
Un bel castello sormontante un lago.  
Le mura di acciaio, lisce e opime  
Non le abbatterebbe neanche un drago.  
Grandi le stanze, l’arredo sublime;  
Per gli invitati, per chi viene in gita,  
Sempre la tavola resta imbandita.

Calde pietanze, vini deliziosi,  
Verdure fresche di quattro stagioni,  
D’ogni foggia dolci per i golosi.  
Per quanti piatti mangiati a bocconi  
Sempre crescono vieppiù numerosi.  
E poi la carne: vitelli, capponi,  
Capre e lumache, aironi e beccacce...  
Chiederete: “Dei vegani le facce?”.

Dentro il castello del mago Speranza  
Niente conflitti, che grande magia!  
Se con la carne non riempi la pancia  
Tu non la vedi, la macelleria!  
Neanche i formaggi – ma invece chi pranza  
Con gli animali è in salumeria.  
Per te soyburgher, il tempeh, la soia,  
Per gli altri bistecche fino alla noia.

Lo spirito, non il corpo soltanto,  
Viene lisciato per il verso giusto.  
I cortigiani seguono il tuo canto,  
Lodano compunti il tuo buongusto,  
Giurano che il tuo parlare è santo,  
Trovano che sei di virtù onusto  
E se Amore ti accende per qualcuno  
È a tua disposizione – e di ciascuno.

Quanto può cuor pensar, può chieder bocca  
Il negromante dà a tutte le ore  
A chi trasporta dentro la sua rocca  
Con le lusinghe oppure col terrore  
O con l’inganno di una mente sciocca  
E insieme ingigantisce quel malore:  
Per chi è tratto nel castro incantato  
La pandemia il mondo ha fermato.

Celata da lusinghe incantatrici  
È la volontà di chi ha il potere.  
Non fu un automatismo di matrici  
A fare il coprifuoco nelle sere,  
A chiuder scuole, palazzi, opifici,  
A farci ai tamponi soggiacere.  
La pandemia, se pure mai c’è stata  
Non è certo di *agency* dotata.

Eppure tutti quanti nel castello  
Danno per scontato che lei agisca.  
Dicono che ha fatto questo e quello  
Pregano che il male che fa finisca  
Perché lei ci ha messo il chiavistello  
Lei fa sì che il negozio o bar fallisca.  
I dati sono onesti e trasparenti...  
Oppure costruiti senza eventi?

Nel castello non vi è solo illusione,  
Circolano ricchissime prebende:  
Se sei un dottore che fa l’iniezione  
A peso d’or ti pagan nelle tende  
Con la consegna: “Nessuna esclusione,  
Neanche al malato coperto di bende!  
Anzi, è fragile, pungilo per primo

Stai pronto a rianimarlo – assai lo stimo!”.

Così parlava ai medici Speranza  
Che invece di evitare la puntura  
Ai fragili e ai minor ne fa paranza  
Pur di non adeguare la misura –  
O diktat – che dà a tutti la sostanza.  
Se qualcuno muore non prende paura,  
Non è per noi il vaccino, ma al contrario  
L’uomo è pel vaccino, che è numerario.

Ricchi premi poi dava agli ospedali  
Per scovare anche falsi positivi  
Da mettere nei reparti speciali,  
Possibilmente in quelli intensivi.  
Son certo giuste azioni emergenziali  
Mai si voglia parlare di incentivi...  
Ma se pensando male fo peccato  
È che il più delle volte ci ho azzeccato.

E non dimentichiamo i giornalisti  
Anch’essi oggetto di sussidi a pioggia:  
Quanto più diffondon numeri tristi  
Tanta più acqua raccolgon nella roggia.  
Grande successo ha la campagna acquisti:  
Sempre si ricarica la tramoggia.  
Comprate tante menti influenti,  
Le altre seguiranno parimenti.

È questa la leggenda del castello  
Di cui chiedo la strada, per capire  
Se vero fosse un posto tanto fello,  
Se l’illusione si potea finire  
Ammettendo che il covid è un flagello  
Solo per chi già pronto è a morire.  
Si può vincere il mago e il suo incantesimo?  
Oppure avanzerà il neofeudalesimo?

Dopo alcuni giorni di cammino  
Tra neve, vento, panorami spogli  
Finalmente il castello mi è vicino  
Inespugnabile anche dai cordogli  
(Già banditi dal mago truffaldino).  
Fine non vi è ai suoi continui imbrogli.  
Fuori d’esso trovo già accampati  
Fratelli che l’assediano – o assediati?

Tra i paladini accorsi riconosco  
Sonia Savioli da Siena venuta.  
È milanese, non ha accento tosco  
Contro guerra e progresso si è battuta.  
Un gruppo di ragazzi parlan osco,

La polizia campana han combattuta.  
Ecco quei torinesi che in piazza  
Sono scesi, dell’anarchica razza.

E gli occupanti il Gabrio, che ad aprile,  
Il 25, quando eravam chiusi  
Non han manifestato nel cortile  
Ma un corteo hanno fatto, a botte adusi,  
Inferte dalla polizia servile:  
“Non ci rassegnamo a star reclusi!  
È il capitalismo il virus vero!  
La resistenza cura per davvero”.

Anche da Bologna sono venuti!  
Son gli abitanti del quartier Pratello  
Che alla Liberazione convenuti  
Eran per il partigiano fratello:  
“Mortificati hanno, quei rifiuti,  
della Resistenza il valor bello”.  
Chiamò la polizia il vicinato  
Nel solito delirio allucinato:

“Abbiamo dei parenti in ospedale:  
Muoiono da soli, abbandonati,  
Non gli possiamo fare il funerale  
E questi stanno in gruppo addossati  
Come se nulla succedesse! Tale  
Mancanza di rispetto è da invasati”.  
Così di umanità la decadenza  
Regola è di civile convivenza.

Ma siamo in tanti ad essere sfuggiti  
Alla trappola del lockdown benefico  
Mentre i più sono stati tramortiti  
Da propaganda di un genio malefico.  
Corazzati, a cavallo siamo usciti  
Per assediare il castello venefico.  
Nel campo corre il fante e l’arciere,  
Garriscono nel vento le bandiere.

Ci sono Il rovescio e PaginaUno  
E la Sinistrainrete, e i due Grimaldi,  
Fulvio ed Erich, di avvocati è un raduno:  
Fusillo e il suo scudiero e quei ribaldi  
Mille per la Costituzione – uno  
Non vedi se non paghi, e niente saldi!  
C’è Marco Cosentino e il buon De Donno  
Che cercan di svegliar Conte dal sonno.

“Assalirò quel luogo di menzogna!”,  
Dice un vecchio, non ha da perder niente,  
“Là nuda vita, vuota qual carogna,

Trionfa: l'esistenza è putrescente".  
È questo l'uomo che patì la gogna  
Per avere parlato saggiamente.  
Puoi dire quel che vuoi a patto che  
Rimanga ininfluyente, tra te e te.

Invece se lo dice un gran sapiente  
Qual è Agamben, nel mondo rinomato,  
A difesa si raduna vilmente  
Di filosofi un plotone arruolato  
Dal mago, che lo taccia di demente  
E lo bersaglia. Il colpo è disgraziato,  
Solo pel numero l'accusa è a segno:  
Quella risposta ha ben poco ingegno.

Cento firmano un vergognoso appello  
Lanciato come l'olio dalle mura.  
La patente – è il loro ritornello –  
Non limita la libertà, è misura  
Che protegge! E se il vaccino è novello,  
Non è più di sperimentale fattura.  
I filosofi i risultati accettano  
Della Scienza, anzi ce li imbellettano.

La tenzone non fu mai singolare  
Tra i paladini sfidanti e le magie  
Che il negromante usava per regnare  
E imporre le vaccinoterapie.  
Le voci che si alzano son rare  
Contro le molte sue bricconerie.  
Egli col denaro o con l'incanto  
Scatena schiere contro un solo – è tanto?

Dipende. Le tenzoni allestite  
Perché la massa le possa guardare  
Schierano di gran numeri nutrite  
Pattuglie che non sanno argomentare  
Ma urlano (ti fan venir l'otite)  
Di fronte a chi non posson sbugiardare.  
È uno, è solo ma ha l'intelligenza,  
I dati, gli argomenti, la pazienza.

Così l'insegnamento che impartisce  
Lo spettacolo per le ingenuie masse  
È che l'individuo solo patisce,  
Meglio è la fusione in gran matasse  
Là dove mai nessuno ti ferisce  
E dove non finisci nelle nasse,  
Basta che ripeti, anche ad urla  
Quel che dice il coro: vero o burla.

Tanti credono che le istituzioni

Possano virar la rotta ingiusta.  
Altri hanno capito che, sornioni,  
I governanti seguono l'augusta  
Potenza del denaro e indicazioni  
Fatte pervenir con la stessa busta.  
È a un regime che si dà l'assalto,  
È sovranazionale, sta ancor più in alto.

Tra gli accampati scorgo ancor le insegne  
Di Sara Cunial ed altri onorevoli.  
Sgarbi appare fugace: le consegne  
Di mascherarsi ritiene sgradevoli,  
Ma la sua opposizione già si spegne:  
Non trova che i padroni sian colpevoli.  
Cacciari fu fugace sui vaccini:  
"Non obbligate! Ma io sarò tra i primi".

Ippocrateorg non solo dà consigli  
Ma cura, e Mario Rango scrive libri  
Che rasscurano: non vi son perigli  
Che passano realmente per i cribri  
Se giuste medicine in tempo pigli;  
L'ossigeno mantiene gli equilibri.  
L'Ordine li bersaglia ad uno ad uno  
E toglie la licenza all'importuno.

Eccellenti dottori ed infermieri  
Abbiamo, che sono stati ripresi  
Per aver rifiutato i loschi sieri.  
Dall'Ordine dei medici sospesi,  
Presteranno un aiuto ai pionieri,  
Color che nella pugna verranno lesi.  
Con noi verranno i medici migliori  
La cui espulsione riempie di stupori.

Ecco s'avanza l'Urlo della Terra  
Ecologisti anarchici ed in più  
Radicali, perché ciò muove guerra  
Al progressismo, trappola pei più.  
Loro vedon lontano, il retroterra  
Che ha piani per la nostra schiavitù:  
Tecnocrati, eugenisti, è una banda  
Che crede all'uomo che a Natura comanda.

Anticiviltà che vivono in boschi  
Vengono a combattere coi pamphlet.  
Manicardi tutti gli intenti foschi  
Del progresso ha svelato, e adesso c'è,  
Come Nautilus, che descrisse i loschi  
Piani per l'italico TGV.  
L'Assemblea militante si raduna,  
Sgombera il campo dalla nebbia bruna.

Mi parve di veder laggiù le insegne  
Con su “Sociologia di posizione”.  
Ma confuse furono le consegne,  
Spariron quasi tutti dall’agone.  
Non incanti scorgono, ma le degne  
Preoccupazioni d’ottimo padrone.  
È la pandemia che cambia la vita,  
La mano che sta dietro... Puf, sparita!

Lontano all’orizzonte si raduna  
Tuttaunaltrastoria con il vessillo  
Indigeno: “Dalle Ande alla camuna  
Comunità ogni colonia sobillo!”.  
“Come è possibil che ci sia lacuna  
Nel capire che su di noi ora il pillo  
Coloniale cade? Avevam scherzato?”  
È Nadia Breda, con tono indignato.

Ci son le femministe della classe:  
Poidimani e Teghil. Le radicali  
Assai latitano su questo asse.  
Cocchi marcia con le antipatriarcali:  
“In corteo, rivendicazioni basse:  
‘Il sistema sanitario fa uguali  
Ai maschi: non cura vulvodinia!’  
E tutte sottomesse a tirannia.

A me dicono: ‘Sei terrapiattista!’  
Perché il siero non l’ho voluto fare.  
Ma autodeterminarsi fu conquista  
Delle donne, non certo da buttare.  
Chine al potere medico-scientista,  
Queste le donne ‘Afab’ voglion chiamare.  
Silente, il femminismo non coltiva  
L’amore per la libertà: che viva!”.

Sappiamo che ci aiutano a distanza  
Il Centro per difendere i bambini  
Di Robert Kennedy, poi l’abbondanza  
Di scienziati non collusi o cretini:  
Montaigner, Raoult e chi con baldanza  
In Commission d’inchiesta fa scrutini  
A quei provvedimenti che in Germania  
Il popolo spingevano all’insania.

Trapelate sono le email tedesche  
In cui Kerber, il sottosegretario  
Agli Interni, ordinava le esche  
Per approvare il piano “sanitario”  
Di misure oppressive e poliziesche  
All’Istituto Koch: “Fammi un rosario  
Di previsioni fosche, esagerate

Altrimenti non passan le serrate”.

Ci mandano provviste, le più varie:  
Bhakdi, Wodarg, Kennedy son tradotti.  
Accumuliamo armi letterarie  
E ricerche che fan saltar coi botti  
Le menzogne sparse sì lapidarie.  
Abbiamo lance, abbiamo giavellotti  
Di parole, di leggi ancor vigenti  
E vogliamo far noi i costituenti.

Un po’ discosti stanno i più fedeli,  
Dietro alle insegne bianche con le croci.  
Marciano sul castello coi Vangeli,  
Contro il papa alzano le voci  
Giacché difende tutti gli sfaceli:  
“L’atto d’amore fate voi, veloci!”  
Non vuol dire che si può fare sesso,  
Parla del vaccino: “Fallo adesso!”.

Qualche fascista è visto tra le tende,  
Testa rasata e in bocca: “Libertà!”.  
Si ribalta il cosmo se la difende:  
Da quando è nato conculcata l’ha.  
Contro le multinazionali aziende  
Tuttavia si schiera, e sta al di qua.  
Utile è al mago per fare il giochetto  
Di infamare chi sta al suo cospetto.

Perché lui attacca, morde – specialmente  
Quando l’autorità gira la faccia –  
La triade sindacale, cui la gente  
Ignavia e accondiscendenza rinfaccia  
Che il lavoratore fanno perdente.  
Qualcuno gli ridà pan per focaccia?  
Mentre la sinistra ufficial s’indigna  
Il popolino plaude, approva, ghigna.

Qualcuno si organizza in un partito  
Che vuol mutar sovrano: non l’UE  
Più deve comandar, restituito  
Agli italiani è il potere se  
Lira si conia, e il popolo smarrito  
Alla Costituzione torna, e  
Lo stendardo innalzato è il tricolore  
Contro il globalismo distruttore.

*Che adunata, che grande assembramento  
Tutt’intorno al castello del maliardo.  
I paladin son giunti a cento e cento  
Per muovere battaglia al baluardo.  
Ormai completo è l’accerchiamento.*

*Sconfiggeran così il mago bugiardo?  
Oppure attende Dana il disincanto?  
Di questo narrerò nell'altro canto.*

## **Canto VIII**

*Sotto le mura del castel di acciaio  
Preparano l'attacco i paladini:  
Alle illusioni del burattinaio  
Oppongono diritto e scienza, bini  
Nell'esser calpestati nel mortaio  
Dove il pestello sono i gran quattrini.  
La nuova schiavitù che si prepara  
Non ne ha bisogno: coi due nomi bara.*

*Affilano pertanto gli argomenti,  
I commi, i precedenti, le sentenze.  
Caricano archibusi e documenti,  
Testano tra di lor le intelligenze.  
Trovano i campioni più convincenti  
Con significative inferenze.  
Le corazze ricoprono di logica;  
gli elmi: robustezza metodologica.*

*All'aurora del giorno designato  
Uno squillo di tromba fende l'aria.  
È il segnale di attacco concordato:  
"Vendichiam la difesa immunitaria!  
Confinarci non ha mai funzionato!  
Che taccian Conte e la veterinaria!"  
Dei paladin le urla di battaglia  
Promettono la giusta rappresaglia.*

*Gli irretiti all'interno delle mura  
Odon frasi fuor dall'incantesimo.  
Si guardano. Qualcuno dice: "È abiura",  
Qualche altro riconosce sé medesimo.  
Scatta immantinente la censura,  
Le voci son ridotte a infinitesimo:  
"Sono fake news, chi darà loro ascolto  
Paragonabile è al brutto e all'incolto".*

*Che faranno color che spettatori  
Sono della battaglia che ora scoppia  
Tra chi li incanta e culla sugli allori  
E chi è più vario della Strana Coppia  
Ma insieme si ribella agli oppressori?  
Fuori è battaglia, dentro si raddoppia...  
Ce lo racconta Dana l'accaduto  
Ch'era sul campo a dar suo contributo.*

Attacchiamo all'alba a ranghi sparsi;  
Coordinarsi è ancora da venire.  
Vari argomenti riescono a infilarci  
Oltre il contrattaccante inveire.  
Ma non son facili a sobillarsi  
I prigionieri, né il castro demolire.  
Lottiamo al nostro meglio, ma le armi  
Del mago li hanno resi duri marmi.

Qualcun timidamente apre il cancello,  
Sgattaiola fuori, ci dà ragione  
Ma solo tra sé e sé: "Sennò zimbello  
Sarò per chi non dà a voi attenzione".  
Schiusa la porta ha intanto del castello,  
Svelta mi infilo dentro alla magione  
Del mago, in un androne mi nascondo.  
Sapremo meglio che si fa in quel mondo.

Così infiltrata riesco a parlare  
Con una donna: ha il volto mascherato.  
Le chiedo perché mai debba celare  
Il viso: "Il tuo corpo è ammalato?"  
"Non so. Potrei positiva testare"  
"Ma un morbo non può essere ignorato!"  
"Sto bene, ma non posso esserne certa".  
Malattia o salute è esterna scoperta.

Caddero un biologo e un'igienista  
Influenzati di nuova peste atroce.  
Tutto hanno fatto, in modo conformista,  
E si stupiscono: "Perché ci nuoce  
Il morbo? Seguita abbiamo la lista,  
Su ogni misura abbiam messo la croce:  
Distanza, mascherina, poi il vaccino",  
Due dosi e anche il richiamo, a capo chino.

Guariti, a nessuno si avvicinano  
Per timore di spargere il contagio.  
Gli incantesimi il lor sapere minano,  
Sono fatti ignoranti nel palagio.  
Non han paura che li assassinano  
Ma volentieri perdono il lor agio.  
Gli piace la medaglia di altruismo  
Dal mago appiccicata con cinismo.

Lasciati soli dai sindacalisti  
Che reggon l'illusione qual bandiera  
Stanno i lavoratori, soli e tristi,  
Mal respirano per la musoliera.  
Io giro senza. "Se vuoi fare acquisti  
O visite nella pubblica sfera",  
Mi dice uno, "la dovrai indossare.

Con l'asma così devo lavorare”.

E in effetti non vi erano eccezioni  
Alcune al mascherare la sembianza.  
Se i medici dan certificazioni  
Vengono perseguiti da Speranza.  
Sono queste totalitarie azioni  
Per la salute: vera stravaganza.  
La legge Reale aveva stabilito  
Che è reato un volto travestito.

Dalle mura si vedono piombare  
Le denunce lanciate dai giuristi  
Che atterrano senza fare mutare  
I costumi degli anticomplottilisti.  
Ormai non è possibile svelare  
Ai più l'inganno – non verranno visti  
I colpi assestati dagli assediati:  
Troppo a lungo durarono gli incanti.

A sentenze si sfondano le mura  
Che vengono riparate immantinente:  
Il Tar del Lazio toglie copertura  
Al viso del bambino che è discendente?  
Il ricorso ha chiuso l'apertura.  
Sempre in appello lo Stato è vincente.  
Che poi non è lo Stato, ma un arbitrio  
Che toglie a tutti il liberarbitrio.

Vengono azzerate tutte le multe  
Di chi ha fatto ricorso, non pagando.  
Si certifica che erano inconsulte  
Le azioni dei polizieschi comando.  
Le repressioni non vanno indulte  
Per un amministrativo comando.  
Eppure adesso non si può rifare  
La storia senza giuridiche tare.

Mezzo governo Conte è indagato  
Per le chiusure senza presupposti:  
Allarmismo via media è il minor reato,  
DPCM ai diritti anteposti;  
I positivi sani han sequestrato;  
Violenza privata e dati nascosti.  
E i denunciati vogliono sapere  
Chi ha imposto di distanza il dovere.

Questa denuncia parte da Catania.  
Di bergamasche vittime i parenti  
Un'altra ne lanciano: quella smania  
Di fare l'intensiva ai sofferenti  
Ha fatto più vittime. Non è insania?

“Noi denunceremo' fuori dai denti:  
Malati e morti nelle RSA  
Eran soli, vi è estranea la pietà”.

La bomba più grande viene lanciata  
Dal Tribunal di Pisa, indignato  
Per il diritto tiranno. È scoppiata  
Anch'essa senza effetto immediato:  
Alla Consulta è stata rimandata,  
Che è ora presieduta da Amato,  
Uno dei farabutti che han tradito  
Rendendo Italia banchetto imbandito.

Non solo i giudici fanno incursioni  
Nella cittadella degli abusi.  
Sfidano i medici a ardite tenzoni  
Il mago che combatte con soprusi  
E una schiera di demoni e dragoni  
Impiega, buoni a tutti gli usi:  
A sospender, minacciare e a schernire  
Negli Ordini, in tivù, pronti a punire.

Parlano sopra ai nostri abbaiano  
Invece di rispondere alle istanze  
Giuridiche e di scienza, insidiando  
A colpi di controlli ed ordinanze  
Che la polizia esegue non fiatando –  
Anche da loro sono minoranze  
Che fan ricorsi e attaccano da dentro.  
Non spostano però il baricentro.

“Contiamoci”! I medici rimasti  
Lanciano il grido di battaglia forte:  
“Abbiamo vinto i primi contrasti:  
Coi farmaci salviamo dalla morte.  
Per Speranza son esiti nefasti,  
Curiamo sol disobbedendo a corte”.  
Ma col ricorso torna il protocollo  
Di attender buoni fino al tracollo.

Un duello avviene tra Mariano  
Amici, medico che a casa cura,  
E Sileri, del mago cortigiano,  
Sfidato a render conto sulla cura.  
Amici assesta colpi a quel marrano:  
“Siero inutile! Tamponi impostura!”.  
Il vile scappa e insulta: “È studentello,  
Non medico: perciò non fo duello”.

Infatti nel gennaio – ma che caso! –  
2021 l'OMS  
Ancor tamponi fa ficcar nel naso

Ma dato che oramai il suo interesse  
È mostrare il “vaccino” sul Parnaso,  
Abbassa i cicli: invece di una messe  
Di positivi ora ci sono i sani...  
Che miracolo! (O che astuti piani.)

Ben regge l’incantesimo nel castro:  
Il popolo beota non si avvede  
Delle falle grandi come un astro  
Nei ragionamenti di chi ha fede  
Nella pandemia e non sente il salmastro  
Gusto di ciò che il negromante diede  
Spacciandolo per prelibato dolce  
Con cui agli obbedienti i sensi molce.

Solo qualcuno vuole abbandonare  
Il castro, diventare consapevole  
Che la democrazia è un lupanare  
In cui chi paga non è mai colpevole.  
Credeva il popolo di comandare?  
Solo se in direzione profittevole!  
Se i profitti non si fan col mercato  
Per averli si manovra lo Stato.

Gli assediati continuano a lanciare  
Petizioni, cortei, libri ed articoli.  
Tropo civile è forse il guerreggiare  
Benché per nulla scevro da pericoli:  
Tanti il lavoro devono lasciare,  
Tanti chiudono bar e ortofrutticoli.  
Se non sei parte del gran capitale  
La tua attività muore, o sta male.

Muore negli scontri il buon De Donno.  
Muore Magufuni, che in Tanzania  
Testate aveva la papaia e il tonno –  
No: una capra – dimostrando l’insania  
Dacché positivi essere non ponno!  
Muore Montaigner, stanco di zizzania.  
Ma ciò non fu del mago la difesa,  
Attacco invece, e umanità offesa.

Basta osservare! Or mi metto in marcia  
Per stanare quel mago truffaldino.  
Deve finire questa farsa marcia  
Deve cessare il mondo a capo chino.  
La verità è là fuori, i muri squarcia,  
La contengon solo tivù e schermino.  
Affronterò Speranza, lui medesimo  
E fine si porrà a quest’incantesimo.

Laddove le finestre più risplendono,

Laddove si concentran gemme e ori,  
Là troverò coloro che si vendono  
E del mago ottengono i favori.  
Ma dove le decisioni si prendono  
Non serve sbandierare gran tesori:  
Lo cercherò in parte più discreta  
Ma ben difesa, sorvegliata, quieta.

Arrivo così al cuore del castello  
(Se un cuore avesse, cosa che non è)  
Ad ogni ingresso di guardie un drappello,  
Per entrare mi fingerò un lacchè.  
Ne attiro uno in stretto budello,  
I documenti prendo: è un sommelier.  
Li mostro alla sicurezza e sorrido  
Entrando dove il mago ha il suo nido.

Vado in cucina: lì ci son coltelli  
E lame per tranciare carne ed ossa.  
Cederà come sugosi friarelli  
Il cuore di quel mago, e la riscossa  
Avranno i paladini: i cervelli  
Degli incantati si daranno mossa.  
Tolto di mezzo lui, sciolto l’inganno  
Feste e funerali si reindiranno.

Cadrà il governo e il golpe che ha ordito!  
Si reindiranno anche le elezioni.  
Chissà se il popolino avrà capito  
Che si spartiscono solo posizioni  
Che fisse son, non cambian col partito  
Né cambiano a diverse coalizioni:  
Le linee guida più fondamentali  
Le han date a tutti i padroni globali.

“Comincia la riunione!”, sento dire,  
Vedo i pezzi grossi affrettarsi:  
Bassetti, Burioni, Crisanti – spire  
Che soffocano, i conflitti scomparsi  
Tra i loro interessi nell’agire  
Impedendo alla gente di curarsi.  
Il mago li ha soffusi di una luce  
Che pari è a quella dell’allora duce.

Camici bianchi e uniformi guerresche  
Convergono verso una sala grande.  
Uomini incravattati e soldatesche,  
I tecnici del CTS, bande  
Tecno-burocratiche e pretesche.  
Ne prendo uno, lo lascio in mutande,  
Con il suo passi nella sala entro:  
Laggiù siede Speranza, assiso al centro.

Si alza già il terribil negromante:  
“Dichiaro cominciata la riunione”,  
Si siede, fissa nel vuoto distante...  
Già terminata è la sua allocuzione?  
Nulla ha da dire, è solo un figurante  
Che recita su altrui convocazione?  
Un gran portento allora mi stupisce:  
Speranza china il capo e poi svanisce!

Svanisce e lascia il posto ad una folla  
Di spirti che dal suo corpo escono.  
Non era mago: qualcun lo controlla,  
Anzi molti, che ancora fuoriescono.  
Speranza era vuoto come un'olla,  
Dove lui scema, mille altri crescono...  
Ma certo, è l'elite internazionale  
Dai suoi servi in visita ufficiale.

Son troppi per una persona sola,  
Meglio battere in quieta ritirata.  
Intanto sento: “Bevuta han la fola  
Delle fake news, ma serve una girata.  
Caro Renzi, sarà dalla tua gola  
Che il Conte sentirà la strapazzata.  
Togliogli la fiducia, che è venuto  
Il tempo in cui il drago sarà d'aiuto.

Mi volto a guardare chi ha parlato.  
È Ursula, la bambola tedesca:  
“Il Piano di ripresa è approntato,  
Ci serve che l'incompetente esca.  
Il credito non deve esser rubato,  
È per l'infrastruttura tirannica  
Che devon costruire con lor mani”  
(Come i palestinesi!) “gli italiani”.

Son i palestinesi che il Muro han fatto  
Che isola in enclavi i loro siti  
Pagati sono stati per quell'atto  
Di farsi prigionieri più smarriti.  
Questo destino il popolo coatto  
Accetterà per gli euro pattuiti?  
Antenne e fibra per il 5G  
Col quale ti sorveglian notte e dì.

Dicono poi che tutto digitale  
Deve diventare in tempi brevi:  
“Prescriverà un robot il medicinale,  
Pagherai con un chip se mangi e bevi.  
Perfino la gestione colturale  
Faremo con i dati dei rilievi.  
Non ci fidiam degli uomini, l'AI

È meglio, e che risparmi altresì!”.

“Dei nostri piani il capolavoro”,  
Dice un Rockefeller smaterializzato,  
“È togliere di mezzo soldi ed oro.  
Solo elettronica sarà di Stato  
La moneta. La brava agente adoro!  
Dicon che così il fisco vien pagato,  
Sono d'accordo ad indossar catene,  
Pensan che sono per il loro bene”.

“Che razza di coglioni!”, ormai sfuggita  
Dal sen mi è la mia vera posizione.  
La vicina mi guarda un po' stupita  
Ma poi al discorso torna l'attenzione:  
“Sarà un controllo in misura inaudita  
Non solo sulle tasse: un mascalzone  
Che – putacaso – compra Genuino  
Smette di farlo: chiuso è il clandestino!”.

“E nel frattempo abbiam l'idea geniale:  
Molti cinesi sono qui presenti...  
Lin Junhye, esponi il credito sociale  
Che vi permette di gestir le genti  
Con la raccolta-punti trasversale!”  
“Così ci liberiam dei dissidenti:  
Se scende il tuo punteggio sottozero  
Non viaggi, non ti curano, sei zero.

E il tuo punteggio sol da te dipende –  
O meglio, anche da chi tu frequenti.  
Non serve alle finestre metter tende  
Per celare incontri compromettenti:  
Lo smarfo li trasmette e ci difende.  
Chi mai oserà fare altrimenti  
Che obbedir la legge ad ogni passo?  
Se non lo fai, sarai solo al collasso”.

Affranta da quei piani di dominio  
Esco dalla stanza ancora più irata.  
Quei signori preparan l'abominio  
Di un'esistenza sempre controllata.  
Ma già succede in ogni condominio  
Negli Usa: telecamera installata  
Sulla culla, smarfo col GPS  
E tutti san da tutti anche le sesse.

Chissà, forse soltanto con la fine  
Dell'energia, dei materiali rari  
Terminerà questa cultura incline  
A credere il controllo sui tuoi pari  
Dell'esistere tuo supremo fine

(Soprattutto dei multimiliardari).  
Rovesceranno i governi gli oppressi  
E tornerà il rispetto tra i due sessi.

Mentre così sognavo o prevedevo –  
Giacché con la caduta dell'Impero  
Romano in quel che chiaman medioevo  
“Regredi” allo stadio il mondo intero  
Di piccole regioni, che io elevo  
Perché più uguali, senza condottiero –  
Comincia una battaglia tra le mura:  
Bob Kennedy contro la dittatura!

Non han dovuto entrare le sue schiere  
Vi stavan per diritto, per grandezza:  
Lui nacque in famiglia di potere,  
Un po' più liberal nella fortezza  
Tanto che due li misero a tacere.  
Se Goldstone ha ragione, è la salvezza:  
Solo quando le élite eran divise  
Successo alla rivoluzione arrise.

Per Robert Junior già è passato il segno  
Con l'attacco ai corpi dei bambini  
Da Big Pharma: son diventati pegno  
Rendendo obbligatori i suoi vaccini.  
Dell'autismo ora gli Usa sono il regno  
Per non parlar dei tanti morticini.  
È un modello che pian piano diffondono,  
De Lorenzo e Lorenzin arrotondano.

I ministri però facevan solo  
Quello che l'OMS gli ordinava.  
Tardi lo capimmo, pochi al volo,  
Che al mondial governo ci si adeguava.  
All'epoca di ciò parlava solo  
La destra che “il globalismo” odiava.  
Ah, se settari non fossimo stati  
Capito avrem la fine degli Stati.

Invece a chi capisce ancor si attacca  
L'etichetta di assurdo complottista  
Che di storia non capisce un'acca.  
Si diffuse, di certo non per svista,  
Quando la Cia e la Fed Kennedy attacca,  
Lo zio di Robert finisce in lista  
Nera come Cristo: rovesciar banchi  
Non fa arrivare ai capelli bianchi.

Quattro miliardi JFK stampò  
Per non pagare alla Fed gli interessi –  
Dollari che il Tesoro ritirò

Dopo Dallas, e senza compromessi.  
La colomba il Deep State impallinò:  
“La guerra sempre deve far progressi”.  
Certo che si cospira per tenere  
Gli Usa e il mondo nel proprio potere.

La sera scende, tutti si ritirano  
Nei propri accampamenti o edifici.  
I sentimenti alla quiete virano  
Lontano dalla pugna coi nemici.  
È coprifuoco, solo i birri girano.  
Seguo Robert con tutti i suoi amici,  
Mi presento: “Son Dana la poeta,  
Mi sono qui infiltrata: molto lieta”.

Ed egli mi racconta che ha seguito  
Del suo nemico Fauci le porcate  
Sempre denunciando, mai fu udito  
Da chi potrebbe far che sian frenate:  
“Quell'uomo è il perno tra Stato tradito  
E case farmaceutiche private  
Che aumentano il potere con il tempo  
Sui corpi e sulla scienza nel contempo.

Fu lui che sdoganò l'AZT,  
Molecola buttata in pattumiera  
Perché talmente tossica che ET  
Avrebbe ucciso, fatto di lamiera:  
‘Sei positivo? Prendil tutti i dì’.  
L'immunodeficienza che non c'era  
Ora te la procura la molecola  
per 10.000 dollari: bazzecola!

Non riconosci il lessico medesimo  
Che impiega oggidì la stessa banda  
Che assassinò la scienza nel XX  
Secolo (non ora!) in questa landa?  
Con l'AIDS ha fine l'umanesimo,  
La ricerca che ragionar domanda.  
Fu messo il dogma dell'HIV:  
‘Non l'accetti? Non finanziamo più’.

Disse Duesberg: ‘Non sempre lo troviamo  
Nei malati, e poi in altri non fa danni.  
Ora che il test che lo trova usiamo  
Vedrai quanti si metton negli affanni  
Perché son positivi, e forniamo  
Una scorta di acquirenti per anni  
A Burroughs col rimedio autorizzato:  
L'AZT è un crimine di Stato’.

Han fatto esperimenti sui bambini

In brutti orfanotrofi newyorchesi.  
Nemmeno positivi eran, piccini!  
Li han torturati, tutti sono lesi,  
A centinaia. I direttor quattrini  
Da case farmaceutiche hanno presi.  
Se rifiutavan pillole eran duoli...  
E se non piangi, di che pianger suoli?

Ma hanno assassinato anche la scienza!  
Duesberg era il virologo più grande:  
Da quando ha dubitato, la sentenza  
Fu di respingere le sue domande  
Di finanziamento: "Si può far senza  
L'eretico, lasciamolo in mutande!"  
Gli scienziati osservavano atterriti  
Come la scienza fu piegata ai riti,

Ai dogmi da quel papa emanati;  
A lui non interessa l'apertura,  
Il metodo, i dibattiti serrati.  
Deve circoscrivere la pastura  
Per il guadagno dei suoi affiliati.  
Fauci è il barone dell'impostura:  
Bloccate le cure aveva già allora  
Con alti standard, come ha fatto ora.

Allora erano semplici antibiotici  
Poco costosi, questo il lor difetto.  
'I dati sono solo aneddotici,  
Aspettiam sull'AZT il verdetto'  
Ottenuto dichiarando i cianotici  
Sani: di trasfusioni era l'effetto.  
Dagli anni '80 hanno migliorato  
Nel truffare e il popolo e lo Stato.

È una rete di inganni planetaria:  
Quando si suggerì la cloroquina  
The Lancet e il Nejm pubblican lapidaria  
La notizia che è quasi cocaina!  
La ricerca però è campata in aria,  
*Peer-reviewed* dalla sera alla mattina;  
I dati li ha inventati Surgisphere,  
Creata *ad hoc*, scienza *pret-a-porter*".

Rimango a bocca aperta per lo sdegno...  
Lui tutto nel suo libro documenta:  
Già nel '76 passarono segno  
Con Krause che la paura fomenta  
Per la suina, mentre il suo disegno  
Era un vaccino che i guadagni aumenta.  
Fauci allora era un giovanotto  
Al Niaid, dove apprese a esser corrotto.

"Infatti la terribil pandemia  
Di cui parlavan le televisioni  
Una vittima fece. Che follia  
Aver pagato le vaccinazioni.  
Allora Krause fu mandato via,  
A Fauci mai furon date sanzioni.  
Da cinquant'anni Teflon Tony gode  
Di immunità da zar per ogni frode.

Anzi, ogni anno 7-8 miliardi  
Dalle sue mani alla ricerca passano,  
Quella di Big Pharma, che i riguardi  
Per i malati sovente bypassano  
E per i sani, che han già baluardi  
Che gli adiuvanti e i vaccini scassano.  
Il Gardasil, ad esempio: più guai  
Ti fa patire che se non lo fai.

Da noi son più di 26 le dosi  
Che danno ai neonati a men di un anno.  
Dicono che non son pericolosi...  
Perché sempre più autistici si danno?  
Non son scienziati, sono religiosi  
Che come unico dio il profitto hanno.  
Quante misteriose han morti in culla  
Sulla coscienza? In azienda essa è nulla.

Di *cancel culture* è Fauci l'inventore:  
'Negazionista' era, e 'criminale'  
Chi non credeva all'HIV untore  
Per l'Aids (è sindrome multicausale).  
Chi pensa vaccinare sia un errore:  
'È un baby killer antivax, è il male,  
È un'antiscienza!' – tanto più che dice  
Fauci che lui è la scienza, manco il vice.

Il Foia però le sue email ha aperto  
Mostrando quanto è falso quel – censura:  
'È inutile star col viso coperto;  
I morti italiani sono impostura  
Al 99%; è certo  
Il lockdown sanitaria copertura  
Per misure politiche; è notorio  
Che il virus esce da un laboratorio'.

Nell'anno Cinque un articolo scrissi  
*Immunità mortale* intitolato.  
Da allora la cancellazione vissi:  
Parlavo spesso – più non son chiamato.  
Big Pharma di proteste fa subissi  
Perché il mio nome venga ritirato".  
Così il denaro compra anche la scienza

Nonché degli scienziati la coscienza.

Una volta ogni medico sapeva  
Che sconfitte le malattie infettive  
Han l'alimentazione, che cresceva  
E l'igiene: sapone e fogne attive.  
Questo studiava, e lo diffondeva.  
Ora quei testi Big Pharma li scrive  
Con ricerche assassine e menzognere.  
Se fosse una persona: alle galere!

D'altra parte, che altro deve fare  
Il capo della lotta alle infezioni?  
Il contagio effettivo esagerare  
In modo da dispor di più dobloni.  
Il sieropositivo non può entrare  
Negli Usa se provien da altre nazioni  
E questa volta al mondo intero ha imposto  
Che ognun fosse legato giù al suo posto.

*La notte giunge, anche l'instancabile  
Robert Junior a dormire si accinge.  
La Luna è sorta, vista inestimabile  
Che al senso di mistero ci sospinge.  
Dana la mira. Enigma indecifrabile  
Pervade sotto la celeste Sfinge.  
S'acquieta ogni spirito nel campo;  
La pace arriva, il sonno è però un lampo.*

## Canto IX

*E un'altra alba scende sulla Terra  
Con dita come petali di rosa.  
La luce dell'aurora porta guerra,  
Riprende la contesa numinosa  
Tra opposte schiere. Brucian nell'acerra  
Le spoglie di chi è morto e non riposa  
Strappato ai cari, senza terapia  
Per dei falsi vaccini e pandemia.*

*Di nuovo torna Dana sulla scena,  
Rimasta è nel castello maledetto  
Ad assistere a tutti i retroscena,  
Ai vasti scontri interni al gabinetto  
(Dei quali i più scorgiamo a malapena)  
Dacché non tutti aman quel concetto  
Che l'uomo non è libero, e se è sano  
Lo deve dimostrare al suo sovrano.*

*Peraltro non dimostra un accidente:  
Il tampone rileva anche i detriti*

*E l'inventore Mullis si risente  
Che venga usato su sani e guariti:  
"Serve solo su chi è già sofferente  
Per capire che virus li ha colpiti".  
Ma freno la mia lingua oratrice  
E il verbo lascio a Dana narratrice.*

Un altro scontro acceso tra le mura  
Vede una minoranza di credenti  
Che affermano: "La Chiesa ha fatto abiura  
Nel privilegiare ancora gli abbienti!".  
Denuncian come noi la dittatura,  
Sono disgustati dagli eventi,  
Non son rassegnati a far le messe  
Con mascherina e gel: non son le stesse.

C'è chi interpreta il conflitto in corso  
Come lotta tra Satana ed il Bene  
(Tranquilli, religione non mi ha morso,  
Disciolta resto da loro catene)  
Ma non privo di fascino è il discorso  
Perché malvagità, menzogne e pene  
Inflitte sono state da dei mostri:  
Li credi umani se con lor non giostri.

Mi avvicino così a quei combattenti  
Cristiani che ci ritroviamo al fianco  
Nell'opporci, nell'esser resistenti.  
È bene che ci sia quest'altro branco.  
Prima della pugna ascoltano attenti  
Un anziano: "Nessun sepolcro imbianco  
Io fui messo del papa, diplomatico  
Ma non si può accettare l'apostatico.

Suicida è la cultura occidentale,  
Suicida è la sua anima cristiana,  
Nessun diritto è più fondamentale,  
Si negan tutti per falsa buriana.  
Vivere è impedito: ogni rituale,  
Lavorare, muoversi fuor di tana...  
Si impedisce alla gente di pregare  
Insieme – per non farli ammalare!"

"Chi è l'uomo che butta la cornice?",  
Chiedo a un vicino che sgrana il rosario  
"È Carlo Maria Viganò", mi dice,  
"Arcivescovo un tempo, refrattario  
Al cambio nella cristiana radice:  
È il Male contro il Bene – è lapidario.  
La Chiesa vera non può tollerare  
L'apostasia di chiudere l'altare.

E questo stan facendo i seguaci  
Di Bergoglio, alfiere globalista.  
Non è nemmeno papa! Quali audaci  
Mosse lo han portato alla conquista  
Del soglio pontificio con sagaci  
Forfait del papa tradizionalista!  
Noi vogliamo il cattolico reset”.  
Di nuovo sarà Ratzinger *vedette*?

Riprendo ad ascoltare il monsignore  
Che una lettera a Trump ha indirizzato:  
“Quegli altri non agiscono con amore,  
I figli dagli amici han segregato,  
Dai compagni di scuola, e che dolore  
A un computer essere inchiodato.  
Presidente, si opponga a questo sconcio  
Lei che non crede che il lockdown sia acconcio.

Arrestano chi va nel viciname  
A passeggiare, senza altro evincere,  
O chi vuol respirar senza velame.  
Perciò non riusciranno a convincere  
Le masse a farsi il marchio qual bestiame.  
Non sanno amar, perciò non posson vincere:  
Non basta quattro soldi assicurare  
Per riuscire le masse a soggiogare.

La sua anima il popolo riscopre  
Mentre fa opposizione a quei soprusi.  
Firme e coraggiose sono le opre  
Dei figli della luce, disillusi  
Dai figli che la tenebra ricopre,  
In fede ed in cultura unica fusi.  
Presidente, li aiuti nella lotta  
Prima che la tenebra ci inghiotta”.

“Ottimista mi pare quel discorso”,  
Dice una donna al fianco mio spuntata,  
“Poca cristiana opposizione è in corso...  
Mi scusi, non mi sono presentata:  
Elisabetta Frezza”. È un ricorso!  
Sull’utero in affitto si è attivata.  
“Certo il popolo si farà marchiare:  
Le madri fanno i figli allontanare!

Avevano già ucciso il buonsenso,  
Avevano azzerato orgoglio e onore,  
È stato cancellato il comun senso  
Di giustizia, solo vi è timore,  
Effetto gregge, zelante consenso.  
Le masse ahimé seguono il pastore:  
In gara sono a chi più obbedisce,

Il mondo nuovo involuto esordisce”.

E qui io devo far qualche censura  
Perché la Frezza ora se la prende  
Sì contro di regole dittatura  
E eccessi di egoismo che ci offende  
Ma anche perdita di moral censura;  
Contro la libertà fa reprimende:  
“L’emancipazione la madre ha attorto...”  
Ebbene sì, è contro anche l’aborto.

“La psicopatologia generale  
Di una tecnocrazia securitaria  
Che non al bene ma al comune male  
(‘Se non ti inietti, ti rendiamo un paria’ –  
Rito iniziatico-sacrificale)  
Tende, a tanti ha causato il mal d’aria  
Con capogiri se non dubitavi  
Che i capi tuoi fosser davvero bravi.

Le madri son matrigne diventate  
In maggioranza: isolano il figlio  
Positivo (se no son contagiate)  
In capanni, bauli o in ripostiglio.  
Gli impongono le assurde mascherate  
Anche dormendo, e ciò non fa scompiglio.  
Le altre, solidali, mandan plauso  
Con le manine che fanno l’applauso.

Un tempo si prendeva il raffreddore:  
Prendendolo lo passi a chissachì.  
Ora vieni testato con ardore,  
Finisci in quarantena per un sì.  
Non sei malato, ma l’educatore  
Lo vedi in Dad, con la famiglia lì.  
La quarantena poi sarà finita  
Sol temporaneamente, l’Asl sentita.

Anche all’asilo testano i bambini!  
La mia era positiva. Ricevute  
Abbiam le istruzioni dei secondini:  
‘Finché recuperate la salute  
State isolati coi telefonini  
Accesi in posizioni risapute:  
Fate ciò per la nostra sorveglianza.  
Da soli rimarrete in una stanza.

Eviterete poi i conviventi,  
Anche il bagno userete solo voi  
E che vi siano adeguate correnti  
Per cambiar l’aria al bagno e ai corridoi.  
Monitorate i sintomi correnti.

Ce li hai? Vai dal pediatra appena puoi!  
Al nido tornerete allorché  
Sarete negativi, voi bebé’.

Dallo Stato è un crescendo rossiniano  
Di demenza e tracotanza insieme.  
Il programma è l’annientamento umano  
E affettivo: non rimarrà alcun seme!”  
“Preparato è il popolo italiano”,  
Dico, “Dalla tua religione, speme  
Nel futuro e acquiescenza nel presente:  
Seguite il buon pastore anche se mente!”.

“Adesso lottiamo per toglier norme  
Dettate da una mente ipocondriaca.  
Chi può trovar normali queste forme  
Di igiene ossessiva da maniaca?  
Han trasformato i cittadini in torme  
Brute: verrà barbarie demoniaca”.  
Ma basta adesso far conversazione!  
Saluto e vò a cercare altra tenzone.

Diffondono dei testi ben curati  
Che citano la fundamental Carta  
Di polizia e caramba i sindacati  
Anch’essi dentro Atene nuova Sparta.  
Non vogliono mai essere “vaccinati”  
Come ufficialmente il siero s’incarta.  
La confezione non convince tutti  
Perché sempre più si diffondon lutti.

E poi il lockdown quanti suicidi ha fatto?  
L’angoscia di non aver più lavoro,  
La convivenza o isolamento coatto,  
Il mondo su uno schermo... cosa esploro?  
E in più con la paura del monatto!  
Ad arte tutto hanno orchestrato loro.  
La guerra è scoppiata veramente:  
Le élite l’hanno intrapresa sulla gente.

Il numero dei morti è più leggero  
Nei luoghi in cui la casa non è stata  
Prigione all’innocente prigioniero:  
In Svezia, dai giornali bistrattata,  
Islanda, Bielorussia... a lei l’austero  
FMI ha offerto una palata  
Di soldi per rinchiuder tutti in casa.  
Risposta: “Che sia un ben non son persuasa”.

Il gioco gli è riuscito in quei paesi  
Dove la povertà le genti angoscia  
Mentre i governanti sono accesi

Da potere, moneta e bella coscia.  
“Il denaro otterrete con sospesi  
Diritti, confinamento e angoscia”  
“Ci date soldi per la repressione?  
Volentieri cacciam tutti in prigione”.

Anche se nei paesi martoriati  
Dallo sfruttamento neocoloniale  
Pochi sono stati gli ammalati,  
Pochi i casi di malattia mortale.  
Son giovani, son meno avvelenati  
E vivono nel clima tropicale.  
Ma il punto non è un virus combattere:  
È la democrazia e il diritto abbattere.

David Rockefeller negli anni ‘90  
Diceva che con una grande crisi  
Il fiore del governo (già è una pianta)  
Mondiale nascerebbe. Tra i divisi  
Popoli la nazione si soppianta  
Con il dominio dei ricchi narcisi.  
Il Grande Dittatore il mappamondo  
Palleggia, grandi piani ha per il mondo.

Son piani condivisi tra le élite  
Che il capitalismo fa sovrane  
Con la disuguaglianza: è sempre un hit,  
Con il tempo che passa si fa immane.  
Traducono il mondo intero in bit  
A forza di incentivi, e noi le rane  
Immerse dentro al mar dei nostri dati  
Da loro verrem cotti ed affogati.

Questa è di Babele la nuova torre  
Che, reclutati, tutti costruiamo:  
Col nostro byte con byte sempre comporre  
L’intero mondo in digital copiamo  
Usando uno schermo da frapperre  
Tra noi e le esperienze che viviamo.  
Scatta la foto, mandala agli amici!  
Conviene che di questo siam felici.

È un unico progetto condiviso  
Da adulti e bimbi, deboli e potenti.  
Solo agli anticiv rimane invisio  
Ma poi contribuiscono agli intenti  
Comunicando con il viso affiso  
Sullo schermino, sui tasti scriventi.  
Che sia lavoro o sia divertimento  
La Torre cresce – anche col lamento.

George Orwell lo ebbe già preconizzato

Che quando la tivù a due vie diventa  
La privacy il Potere ha conquistato,  
Non vi è rifugio da questa tormentata.  
Ogni tuo passo verrà sorvegliato:  
Lo smarfo è della Torre fundamenta.  
A Winston rimaneva il sol pensiero  
A noi il cervello leggeran davvero?

Un microchip ci vogliono impiantare  
Per realizzare il controllo totale  
ID20-20 si chiama, è dare  
Un'identità a tutti digitale  
In modo che ti possan comandare  
Con l'intelligenza artificiale.  
È complottismo? Prova a andare a leggere  
Del transumano, se lo riesci a reggere.

Incontro Harari: "Più noi non avremo  
La libertà, la scelta... che illusioni!  
Ibridati con macchine saremo  
Che manipoleranno i neuroni.  
Superuomini tecnoidi creeremo.  
I diritti? Son solo narrazioni".  
Si allontana salutando sornione:  
"La tua mente sarà la tua prigione".

Ecco arrivare a grandi passi il Drago,  
Il mostro allevato nel castello.  
È il Conte che soppianta, non il mago  
Che continua col solito macello  
Di malasanità, di moral brago,  
Di menzogne che fingono il flagello  
E soldi che indirizzano le agende.  
Di questi il Drago Mario se ne intende.

È un mostro in doppiopetto, ride in rictus,  
È stato del Britannia il timoniere,  
Della Banca Centrale Sol invictus,  
È un vile affarista, un re droghiere,  
È il medico chiamato dopo l'ictus  
Con cui colpiscon le più alte sfere.  
Politici e giornali azzerbini  
Lo accolgon sussiegosi ed inchinati

"Per sconfigger l'atroce pandemia",  
Ringhia soffiando fuoco dalle nari,  
"Dobbiamo costringere chicchessia  
Se vuole lavorare o star tra pari  
A farsi iniettare quel messia  
Arrivato da Nord or non è guari.  
Gli daremo un passi di color verde  
Senza il quale i suoi diritti perde".

Così tuonò quel drago ormai padrone  
Del castello di spiriti malvagi.  
La corte in coro applaude: "Il blasone  
Di color verde infliggerà disagi  
A chi non vuol vaccino né tamponi.  
Ridurremo finalmente i contagi".  
Inutile a 'sto punto ribadire  
Che vaccino non è, che è un falso dire.

Giacché verbo che sia conforme al vero  
Mai udremo quelle fauci profferire:  
"È strumento di libertà, è un cimiero,  
Protegge dalle malattie a venire,  
Garantisce che è immune lo straniero.  
Se non ce l'hai tu muori, fai morire".  
E invece chi ha il "vaccino" si contagia,  
Trasmette, e pure all'ultimo si adagia.

Queste parole san di religione,  
È questo il senso del nuovo incantesimo.  
Il sommo sacerdote ne è il Dragone  
Che vuole persuaderti al battesimo:  
Senza puntura non vi è salvezza,  
Senza green pass tu vai nel monachesimo  
Ad espiare tutti i tuoi peccati  
Di disobbedienza ai loro effati.

L'alito verde del drago malvagio  
Colpisce dentro e fuori dalle mura  
Chi dà l'assalto al sordido palagio,  
Chi si oppone alla nuova dittatura.  
Divisi con menzogna, con un plagio  
Son stati i cittadini, senza cura.  
Eppure ancora ai maghi son credenti  
E a chi non crede mostran tutti i denti.

"Ti sei già vaccinata?", chiedono tutti,  
Se sei una sconosciuta, cosa importa?  
Fanno la fila, portano i lor frutti  
A far l'atto di fede poco accorta  
Nella scienza dei dogmi farabutti  
Che pompano profitti nell'aorta:  
Lo Stato è ancor più il cuor del capitale  
Giunto ormai allo stadio terminale.

E non perché il profitto stia svanendo  
(Piuttosto, mancherà poi l'energia)  
Ma perché siamo al punto più tremendo,  
Al duello tra soldo e biologia.  
La vita stessa ovunque sta cedendo  
Come nella nativa profezia.  
Se è vero che in passato ha già distrutto

I corpi il capitale, or crolla tutto.

Accelera lo scavo di miniere,  
Accelera la pesca in fiumi e mari,  
Finiscono le nostre pattumiere  
Per traboccar di chimica e palmari.  
Alle foreste cantiam: “Miserere!”,  
Pure gli insetti diventano rari.  
Con gli OGM ed il siero sicario  
Il mondo nuovo è immenso stabulario.

Mentre i più di tappare si preoccupano  
La bocca a chi protesta, a chi si nega,  
Di controllare gli altri ognor si occupano  
Di tutto il resto gli importa una sega.  
Non vedono “i migliori” che rioccupano  
Il potere, nessuno glielo nega  
Tranne gli eretici negazionisti  
Che van schiacciati con un repulisti.

“Son sorci da richiuder nella fogna”  
“Se son malati non li cureremo”  
“Pei morti mai lor provano vergogna”  
“Son arcicontagiosi” – voi vedremo!  
“Il no vax mettiamolo sulla gogna,  
La pena di morte poi introdurremo”.  
Quanto coraggio mostrano quei fessi  
Tutti piegati, tutti sottomessi.

Aizzati verso il capro espiatorio  
Non portan solo odio in bisaccia:  
Godono come ai tempi del Littorio  
A metter l’uniforme sulla faccia.  
Ti mostrano il green pass propiziatario  
Felici delle tacche sulle braccia.  
Alla raccolta punti è preparato  
Ognun di lor, per fedeltà allo Stato.

Forse mai vi fu prima in vita loro  
Evento sì drammatico e inatteso  
In cui dare la prova del decoro,  
Del coraggio incoraggiato, o preteso.  
L’ubbidienza dà la medaglia d’oro,  
La delazione lo status più esteso.  
Solo volano insieme a dea parnasa  
Quando li chiama a stare chiusi in casa.

È un nuovo fondamento per il patto  
Sociale che hanno fatto sbriciolare:  
Non siam più cittadini, ogni atto  
Sottoposto è a control disciplinare  
La “salute” è un obbligo coatto

E dipende dal tuo lasciapassare.  
Nasce, è cresciuto il nuovo Leviatano  
Sulla paura per il non umano.

Non riesco più a restare in questo posto!  
È notte, io mi calo dalle mura.  
Vi è là fuori un bel mondo nascosto  
Dove ha il cantimbanco buona ventura  
Si balla, canta, fuma e beve il mosto  
Ci si tocca senza tamponatura.  
L’altro non fa paura, non è ostile;  
Arde il fuoco, si danza nel cortile.

*Dana cammina nella notte buia  
Senza la Luna, ma la guida il fuoco.  
Quanto ha passato molto la rabbuia  
Ma presto arriverà al gioioso loco.  
Già si sente cantare l’Hallelujah  
Scritta da Cohen, dà brividi non poco.  
Lunga sarà la festa, tutti artisti  
Sono gli astanti e protagonisti.*

*Ma incessanti la Torre di Babele  
I mezzi esseri umani costruiscono,  
Già mezzi macchine, ma ancora il fiele  
Non han bevuto, ancora ne gioiscono  
Con facebook, whazzup, la digital tele,  
Meraviglie che assai li sbalordiscono.  
Perdura dei maghi e draghi l’incanto?  
Lo narrerà Dana: è l’ultimo canto.*

## Canto X

*La brava Dana è uscita dalle mura  
E va dove si vede chiaramente  
Che è pseudosanitaria dittatura,  
Che il virus non uccide mai la gente.  
La maggioranza ha raffreddatura,  
Chi ha altre malattie già mal si sente  
E neanche i positivi ti contagiano;  
Le narrazioni son menzogne, plagiano.*

*Non durerà la notte all’infinito,  
Non sempre dormirà la brava gente,  
Il vero dal falso sarà sortito,  
Il sogno fuggirà da sveglia mente.  
Il puzzle pezzo a pezzo vien finito,  
La donna alza la lampada lucente:  
È il biondo Sol che un altro giorno annuncia,  
Stiriam le membra, chi dorme rinuncia.*

*E a alzarsi non bisogna rinunciare,  
A goder l'aria, il Sole, ad aprir gli occhi,  
A dolce vita e bell'amor gustare,  
E il mal non tener dietro ai paraocchi.  
Il vero è l'astro verso cui ruotare  
Tendiamo ad esso come al ciel gli allocchi.  
Che sia l'inferno o il paradiso il mondo,  
Conoscerlo dobbiamo a tutto tondo.*

Mi ricongiungo a valorose schiere  
Celebranti le vittorie ottenute,  
La sentenza che della Carta è alfiere:  
"Tiranno è il diritto alla salute  
Se gli altri subordina. Alcun dovere  
Non può scaturirne: norme cadute!  
Incostituzionale è l'emergenza",  
Ma Amato abatterà questa sentenza?

Ancora valgono i diritti umani?  
Il Tribunale dell'Aia si occupa  
Di sperimentazioni sugli inani,  
Di reclusione indebita; preoccupa  
L'effetto su bambini, adulti, anziani  
Che l'apatia, la depression rioccupa.  
Pure a distanza di tempo i disturbi  
Imperversano in centro e nei suburbi.

Füllmich una class action mette in piedi  
Per tutti i danneggiati dai governi  
Che han commesso crimini: "Gli assedi  
Eran giustificati come scherni.  
Vi sono sempre stati dei rimedi  
E più che prima ondata non discerni:  
Le altre le inventaron coi tamponi:  
Fu pandemia di test e di imbrogli".

Sempre più spesso queste cose ammettono  
Anche le virostar, anche i giuristi.  
Contro gli obblighi le sentenze emettono  
E a favor dei medici interventisti:  
"Nessuno sbaglio curando commettono  
In scienza e coscienza, son pragmatisti".  
Bentornata la libertà di cura  
Tolta con radiazioni, con bassura.

Per Kennedy è un trionfo a Berlino:  
"Io voglio che i politici si dedichino  
Alla salute mia e del mio bambino.  
Vogliamo quelle cure che ci medichino,  
Non aumentar delle lobby il bottino.  
E che mai più paura ed odio predichino.  
Per controllarci inventan pandemie

E Alexa e Siri son le loro spie".

È ferita infatti l'umanità  
Dalle iniezioni di questi impostori.  
L'unica assicurata immunità  
È quella penale ai produttori.  
I dati clinici che Pfizer dà  
Mostrano che di frode sono autori.  
Non è la prima volta che sapevano  
Che gravi eventi avversi prevalevano.

Sarebbe un delinquente abituale  
La Pfizer se fosse un essere umano:  
Tacque sull'effetto collaterale  
Del cancro al seno – atto inumano! –  
Del Prempro, dato qual medicinale  
Contro la menopausa – atto strano! –  
Ma è vero che il farmaco è più venduto  
Se i sani persuadi a quell'aiuto.

Muoiono atleti giovani sul campo,  
Muoiono all'improvviso adulti sani:  
Si riempiono di spike ed in un lampo  
Arriva l'ictus (anche agli anziani),  
Trombosi, infarti, ma non è un inciampo:  
La campagna è senza esenti (insani!).  
Mandarono Camilla alla Creatrice  
E il generale disse: "Il danno lice".

Un giorno pagheranno tutto quanto  
Verrà la Norimberga-2 auspicata  
Ma la vita rubata non più è accanto,  
Al sozzo profitto sacrificata  
E chi dalla pericardite è infranto  
Vive un'esistenza dimezzata.  
Mi chiedo come l'obbligo richiesto  
Possano definirlo un bel gesto.

Qualcuno dice che non han bisogno  
Più del proletariato: siamo in troppi.  
Non sarà vero, è solo un brutto sogno  
Che il farmaco che danno poi ci accoppi.  
E a macchine il lavoro lo "sbologno"  
Solo se tu il profitto lo raddoppi:  
Deve costare poco chi le fa,  
A questo serve tanta umanità.

Ma ecco dalle mura esce all'assalto  
Dei cittadini, dei lavoratori,  
Di lobby un reggimento che dall'alto  
Bombarda con mazzette e ottien favori,  
Olia ruote per ottener l'appalto,

Con il saccheggio accumula tesori  
A scapito di tutti, ch  si appropria  
Di ci  che era comune, e beni espropria.

Ad esempio,   l'ultima follia  
Che gli Stati vendano pi  frequenze  
Elettromagnetiche, garanzia  
Di letali alla vita interferenze.  
Che sia sicuro usarle   una bugia;  
Aumentano alla vita le violenze.  
Per i film pi  veloci scaricare?  
Piuttosto il mondo intero controllare.

Son uomini o sono cavallette?  
Han fauci predatorie, hanno le zanne.  
Non dan prezioso latte con le tette:  
Non sono donne, sono saccomanne!  
Invece delle dita hanno forchette,  
Saccheggian come orde turcomanne.  
Met  uomo, met  bestia feroce  
Che per profitto tutto mette in croce.

Non prima della schiera, ma al comando  
Attuale dell'esercito famelico  
Ci sta una gigantessa di un nefando  
Lupo a cavallo.   mefistofelico  
Il suo sorriso nel volto esecrando.  
Vuol riorganizzare il caos babelico:  
Delle lingue e usanze dell'Europa  
Farne una, su cui le lobby han l'Opa.

Ursula von der Leyen   il suo nome,  
Viene da aristocratica famiglia,  
Mette la sua faccia e anche il cognome  
Sulle porcate che la UE aggroviglia.  
Gi  nel '18 – e non si sa il percome –  
Avevano approvata una cartiglia...  
Passaporto vaccinale nell'UE:  
Di Big Pharma e Big Data siam lacch .

Ma a lei quale regnante   consentito  
Oscurare le comunicazioni  
Con la Pfizer, cui il contratto ha servito  
Su un piatto d'oro e privo di sanzioni  
Se far  male. Heiko il marito  
Lavora per Orgenesis, stregoni  
Che terapie geniche fan "vaccini":  
Ursula li infligge a grandi e piccini.

Il lupo sopra il quale lei cavalca  
  bruno di mantello ma   un fantasma.  
Ancora questa Terra inquina e calca

Ancora fa metastasi il neoplasma  
Che pensavamo estinto come l'alca:  
La legge autocratica la UE plasma  
E calca quella che Hallstein approntava  
Per terra conquistata, fatta schiava.

Del popolo non   detto il potere,  
Non c'  alcun meccanismo democratico,  
La separazione   fatta cadere  
Tra i tre poteri – questo   problematico.  
La Commissione (e pure il suo banchiere)  
Decidono in modo monocratico.  
All'Europarlamento un contentino:  
Insieme pu  decidere un tantino.

  l'UE o la Grande Germania? Simile  
  l'istituzionale architettura  
E pure in un modo non dissimile  
Cominci  in entrambe la dittatura:  
Lo stato di eccezione   il facsimile  
Che abroga la normal legislatura.  
La parola del F hrer era legge  
Come del Conte o Drago che ci regge.

Salvati i criminali avversi in guerra,  
Spediti via con false identit   
Ad infestar del Nuovo Mondo terra.  
Qualcun certo impiccato finir   
Ma non Mengele, non Shiro Ishii: erra  
Chi crede abbia vinto la bont .  
La vita ebbe salva il giapponese  
In cambio delle carte sue pi  estese.

Sono famosi quegli esperimenti  
Che Mengele faceva per sadismo  
Sui rom, bambini e adulti. Ti spaventi  
Se dico che non fu il parossismo?  
In Cina i giapponesi fecero enti  
Per studiar l'umano metabolismo:  
Usavano dei tronchi, uman nessuno  
Nell'unit  731.

Se i prigionier di guerra non bastavano  
I ceppi li trovavan per la via.  
Le vite certamente non sprecavano:  
"Che ognuno vivisezionato sia!".  
Con peste ed antrace li contagiavano  
Poi fame, sete, gelo in segheria.  
I risultati li acquisiron gli Usa:  
"Armi con batteri? Tortura? Si usa!".

I segreti della vita ricercano,

I meccanismi di morte si segnano;  
Un rimedio all'incapacità cercano  
Di portar la vita: non si rassegnano  
I generali all'impotenza. Altercano  
E lottano finché i più forti regnano  
Ma lo scopo vero del loro agire  
È il maschio alla Natura sostituire.

È uno scopo a fallire destinato:  
Più conosci, più scopri l'ignoranza.  
La creatura non dirige il creato.  
Le mani sulla vita? È tracotanza.  
Se Morte dirige un mondo sbagliato  
Pensare di cacciarla è stravaganza.  
Eppure a tutto ciò tende la scienza,  
Di Stato e Capitale confluenza.

La gigantessa che il lupo trascina  
Porta un sacco pieno di palanche  
Da spargere per fare come in Cina  
L'infrastruttura digitale, anche  
Per la salute: telemedicina!  
Dai soldi sparsi spunteran le branche  
Di antenne e telecamere e il punteggio  
Che avea auspicato anche Casaleggio.

Si semina la verde transizione  
Con batterie che sventran le montagne.  
Diventan più moderne con l'azione  
Del PNRR: niente lagne!  
L'Idpay sarà il prossimo campione  
Per registrare tutte le magagne  
In modo che il cittadino modello  
Sappia compiacere il Grande Fratello.

Siam macchine o siamo esseri umani?  
Questo per Michael Harris ciò che è in gioco:  
Lo Spirito cancellan dal domani  
Perché l'umano vale troppo poco.  
Ci voglion riparare coi bot nani,  
Ci fanno muover dentro a un videogioco,  
Ci ibridano, voglionci ottimizzare  
Per funzionare in realtà da aumentare.

Questa la convergenza delle scienze,  
Questa la nuova Torre di Babele  
Edificata sopra alle emergenze  
Eretta dal nostro sudore e fiele.  
Con l'editing di umane semenze  
Prometton morte a morte crudele.  
Tutto questo deriva da paura:  
La cognizion di fine è troppo dura.

Un dì all'albero della conoscenza  
Togliemmo il frutto – ciò ci era proibito? –  
E addentammo la nuova intelligenza  
Che il viaggio che facciam sarà finito.  
Non vi è chi non esecra tal scadenza  
O meglio: è saggio chi vi ha acconsentito  
Ma chi cerca potere, vanto, gloria  
La vuol dimenticare, vuole memoria.

E chiede la vittoria agli scienziati  
Che plasmino l'umana vita nova  
Per l'immortalità con gli allungati  
Telomeri: la genica ci prova  
Terapia con dei mai autorizzati  
Farmaci... nella crisi si innova!  
Ora dell'mRNA l'effetto  
Sapremo: è dalle cavie bene accetto.

Incessanti le file per ricevere  
La prima, la seconda e terza dose.  
Volentieri i figli fanno imbeverare  
Di propaganda e sieri pluridose.  
Il ricatto del green pass fa ribeverare  
Balle e "vaccini" quasi sian gassose  
E in società non puoi più presentarti  
Se non sei corso ancora a "vaccinarti".

"Senza vaccino non ne usciamo fuori",  
È stato ripetuto in mille salse.  
Or che ci sono, ora che gli "untori"  
Sono gli immunizzati (a nulla valse:  
Dopo mesi i contagi son maggiori)  
Per l'emergenza si fan carte false.  
Nessun errore è stato ammesso mai  
Dalle alte sfere a Roma e ovunque vai.

Giani piddino guida altra sortita  
Fuor dal castello attacca, lancia in resta:  
"In quel di Siena verrà costruita  
La fabbrica di farmaci richiesta  
Dalle pandemie di prossima uscita,  
E di vaccini faremo una cesta.  
Collabora qual nostro consulente  
Anthony Fauci il magniloquente!"

Infatti Gates e Gavi ci preparano  
Della sanità il governo mondiale  
Con un trattato e un ente che dichiarano  
Quando una pandemia si fa globale  
E Stati buoni e cattivi separano  
Volendo impor sanzione materiale  
A chi non obbedisce e non fa prendere

A masse vaccine ciò che è da vendere.

Un professore negli Stati Uniti  
Studia neuroetica, la materia  
Che – dice – può risolvere i quesiti  
Posti da chi con troppa cattiveria  
Esita sui vaccini progrediti:  
“Accetterà l’ mRNA in arteria  
Anche del covid ogni disertore”.  
Parker Crutchfield è il gran conoscitore.

“Possiamo migliorare moralmente”,  
È questo ciò che studia il biotecnologo,  
“Col dare una sostanza quella gente  
Che non coopera” (così l’apologo)  
“Per ottener, vaccinando la mente,  
Comportamento prosociale e omologo.  
Pillola psicoattiva anti-no vax:  
Questa invenzione ci darà relax”.

Uomini e donne come burattini  
A cui si toglie arbitrio e umanità.  
Gusci vuoti, ora pronti da bambini  
A non avere empatia e società,  
Isolati, addestrati da schermi  
Ad obbedire a cieca autorità.  
Le élite via la maschera hanno gettato,  
Quella messa in faccia al proletariato.

Sparge veleno il Forum Economico  
Dentro e fuor dalle mura del castello.  
Vuole ridurre a livello atomico  
Il mondo: ogni individuo nel suo avello  
Separa il toscano, patognomosomico  
È l’atto, è sociocidio buono e bello.  
I nostri sensi sono soppiantati  
Dalle frequenze che mandano dati.

Continua infatti quella sciagurata  
Costruzione della Torre babelica:  
Ogni post, ogni immagine taggata  
O video nutre la Bestia famelica.  
Come Hati la Luna ha divorata  
E il Sol sarà la preda pantagruelica  
Così divora la realtà virtuale  
Quella reale, quella naturale.

Stiamo più comodi, otteniam profitto  
Ma più la usiamo, più salute aggrava  
Giacché, come Arthur Firstenberg ha scritto,  
La corrente alternata è una schiava  
Vendicativa, con i Cem ha inflitto

Danni alla cellula: ben respirava  
Ma con le magnetiche interferenze  
Rallenta, e cede alle virulenze.

Quando completata avranno la Torre,  
Quando tutto sarà datificato  
E nella mano ci faremo apporre  
Il chip al Gran Fratello collegato,  
Quando il recinto digital concorre  
A valutare il corpo sorvegliato,  
Quando la schiavitù sarà chiamata  
Libertà, da green pass assicurata,

Quando la guerra sarà (è già) pace,  
Quando l’ignoranza sarà (è già) scienza  
E l’uomo sarà donna se gli piace  
E “2+2 fa 4” una credenza,  
Se chi la verità vede ma tace,  
Il buio avrà inghiottito ogni esistenza.  
Noi paladini testimonieremo  
In vita o morte, umani resteremo.

Ancora danzeremo tutti insieme,  
Ancora ci daremo baci e abbracci  
Buttando via telefonini e meme,  
Rifiutando gli elettronici lacci.  
Ora alla Terra ritornar ci preme  
Smettendo di seguire quei pagliacci.  
Fuori dalla spirale del denaro  
Con l’autosufficienza come faro.

Eppure io lo odo da lontano:  
Dalla Torre viene uno scricchiolio.  
Finge di non sentirlo il torrigiano  
Ma crescerà: avverso è il nostro Dio –  
Il Sole. L’energia che han sottomano  
Non basta a quel di server brulichio.  
Pensi che internet stia su di una nuvola?  
Se vedi i server, l’umor si rannuvola.

Sono distese immense, alte tre piani  
Che raffreddar bisogna, pena il guasto.  
Consumano più degli esseri umani,  
Per ogni check gli serve un lauto pasto.  
È chiaro che non van tanto lontani  
I capi che hanno fatto il nostro basto.  
Se la Torre sarà mai completata,  
L’energia necessaria è prosciugata,

Buttata via per costruire nuove  
Auto che ti dicono sostenibili;  
Prese elettriche messe in ogni dove,

Telecamere, già ineludibili.  
La transizione verde non dà prove  
Che i limiti non siano più frangibili.  
Il doppio elettronico di ogni cosa  
Nutre l'artificial mente curiosa.

Ma presto il nutrimento mancherà:  
Il picco del petrolio è già passato.  
Dovremo rinnovar la società  
Se qualcosa di sano avran lasciato.  
Lotteremo contro la civiltà  
Dello spreco che il mondo ha contagiato  
E le energie che restan, poche o tante  
Servon bisogni, fanno crescer piante.

Questa è la battaglia ancora più grande  
Di cui fa parte quella del castello:  
Sottrarre le risorse a quelle bande  
Di locuste e all'artificial cervello;  
Usarle per scaldarci, per vivande,  
Non per aver l'impero grande e bello.  
Scegliamo cura, non supremazia.  
L'alternativa è tra morte e utopia.

Avanti, dunque, o nuovi paladini  
Cui gli inganni son stati rivelati!  
Siamo sempre di più: spiriti affini  
Prima increduli, poi assai indignati  
Contro chi renderci vuol burattini  
Zitti, passivi ed inanimati.  
Contro la Torre, la macchina armata,  
La resistenza è appena cominciata.

*A conclusione della bella storia  
Che Dana folle vide per amore  
Una postilla aggiungo, a memoria  
Del danno che fu inflitto e disonore  
Perché si tenta con sfacciata boria  
Di dire che il "vaccin" fu salvatore,  
Ché tante morti lui ci ha evitato  
Con l'obbligo o la spinta dello Stato.*

*Marco Mamone Capria, matematico  
Dall'inizio di finta pandemia  
Analizza e critica, sistematico;  
Non è pagato dall'oligarchia  
Come il debunker sdegnoso e dogmatico;  
Rintraccia i dati, scopre trufferia.  
Finalmente dall'università  
Si esce per cercar la verità.*

*"Molti più morti, doppi i positivi*

*Nel '21 che nel 2020.  
I provvedimenti governativi  
Sono falliti; erano incongruenti;  
Hanno aggravato; son stati lesivi  
Di vita, salute, diritti; intenti  
A infliggere alla popolazione  
L'esperimento senza paragone.*

*Ora non ammettono il fallimento:  
L'ISS dice che ha evitato  
Casi a milioni, morti a mille e a cento  
(Ma "il caso" solo a volte era malato)  
Con il vaccino, autentico portento –  
Che invece le varianti ha causato  
E miocarditi, e sane vite perse.  
Lunga è la lista di reazioni avverse:*

*Quasi millecento bei malanni  
E 40.000 morti segnate  
Nell'Unione Europea, e per quanti anni  
Avrem le conseguenze non testate?  
...E 'i benefici superano i danni'?!  
Che siano politiche sciagurate  
Lo si vede confrontando gli Stati:  
I ricchi coi vaccini? Disagiati!*

*Invece oggi risultano vincenti  
Gli Stati dove scarsa è l'assistenza.  
Chi ha priorità e problemi più urgenti  
Che un sier sperimentar per l'influenza"  
(Pur con artificiali mutamenti)  
"C'è immunità di gregge a sufficienza".  
In conclusione: è meglio il naturale,  
Smettiamo di adorar l'artificiale.*

*E quando un'altra nuova pandemia  
Verrà, di cui Bill Gates è già profeta  
Abbiamo un piano: cura chicchessia,  
Non aspettar Big Pharma e la sua meta;  
Va' incontro agli altri, balla, ridi, invia  
Segnali per l'immunità, e stai lieta!  
Fai feste all'aria aperta, fai i tuoi riti:  
Saranno allegri anche i leucociti.*

*La fine è giunta del nostro racconto.  
Dana combatte, tra folte schiere  
Che ogni dì crescono: rimane il tonto  
A credere e obbedire, a far l'alfiere  
Della "Scienza" che evita il confronto  
E mette dogmi sulle sue bandiere  
Fornite dalla di Davos marmaglia...  
E dappertutto infuria la battaglia.*